



**Intervista ad  
Alberto Ronchi**

Confronto con l'assessore  
a sport e cultura della  
Regione Emilia Romagna

*area* **UISP**

Magazine della  
UISP Emilia Romagna  
n. 7 - febbraio 2009

# educazione fisica

gioco e crescita  
dei corpi sociali

- **Intervista a Filippo Fossati**
- **Belem: la Uisp al World Social Forum**
- **Diamoci una Mossa nelle scuole dell'Emilia Romagna**

in questo numero:

Editoriale di Vittorio Martone	3
I motori del cambiamento di Vincenzo Manco	4
Volontariamente ottimisti di Giorgio Bitonti	6
Per una società priva di leader di Vittorio Martone	9
Belem: il forum in movimento di Carlo Balestri	12
Un salto nelle scuole di Vittorio Martone	15
Focus Leghe Congresso 2009	17
Sport e pace in Palestina di Ivan Lisanti	20
Sguardi di donne di Paola Lanzon	22
I conti di un quadriennio di Alessandro Mastacchi	24
Altomare di Marco Tommasi	26
Dalla cassetta degli attrezzi... i questionari dei dirigenti sportivi di Monica Risaliti	28
Milleproroghe e anticrisi di Francesca Colecchia	30

Per ricevere gratuitamente Area UISP è possibile contattare la redazione all'indirizzo [areauisp@uisper.info](mailto:areauisp@uisper.info)  
La rivista è disponibile anche online su [www.uisper.info](http://www.uisper.info)

## Redazione

Direttore responsabile:  
**Marco Pirazzini**

Redazione:  
**Vittorio Martone, Giorgio Bitonti**

Hanno collaborato:  
**Vincenzo Manco, Carlo Balestri, Ivan Lisanti,  
Paola Lanzon, Marco Tommasi,  
Massimo Davi, Monica Risaliti,  
A.R.S.E.A. S.r.L., Alessandro Mastacchi,  
Francesca Colecchia**

Foto:  
**Antonio Marcello, Daniela Conti, Tino Viola,  
Chiara Stinghi, Federica Loreti,  
Ufficio Comunicazione Uisp Emilia Romagna**

**Area UISP:** periodico di sport, cultura, diritti e solidarietà a cura del Comitato Regionale Emilia Romagna dell'Unione Italiana Sport Per tutti.

Autorizzazione del tribunale di Bologna n° 4236 del 07/10/1972

**Proprietario:** Vincenzo Manco  
UISP Emilia Romagna  
Via Santa Maria Maggiore, 1 - 40121 Bologna

**Editore:** UISP Emilia Romagna  
Via Santa Maria Maggiore, 1 - 40121 Bologna

**Progetto grafico e DTP:** Mario Breda

**Foto di copertina:** Antonio Marcello

**Stampa:** Labanti e Nanni  
Industrie Grafiche

Contatti  
**sito web:** [www.uisper.info](http://www.uisper.info)  
**e-mail:** [areauisp@uisper.info](mailto:areauisp@uisper.info)  
**telefono:** 051-225881 345-6945336

Numero chiuso il 20 febbraio 2009

# EDITORIALE

di Vittorio Martone

*«Educàre = lat. EDUCARE comp. della particella E da, di, fuori e DUCÀRE per DÚCERE condurre, trarre.*

*Aiutare con opportuna disciplina a mettere in atto, a svolgere le buone inclinazioni dell'animo e le potenze della mente, e a combattere le inclinazioni non buone: lo che è condur fuori l'uomo dai difetti originali della rozza natura, instillando abiti di moralità e di buona creanza»*

Questa è la definizione che ci viene fornita dal vocabolario etimologico Ottorino Pianigiani, pubblicato nel 1907. Senza badare alla seconda parte della spiegazione, visto che alla rozza natura preferiamo starci vicino e magari giocare dentro e dimenticandoci anche della disciplina, amiamo riprendere l'idea di quello «svolgere le buone inclinazioni dell'animo e le potenze della mente». Il concetto di educazione racchiude molte particolarità e molti rischi, primo fra tutti quello di procedere a quello «svolgimento» in modo paternalistico. Il tipo di educazione che propone la Uisp, passando per la fisicità e la consapevolezza del corpo e per il contatto e l'integrazione con gli altri, è definibile in termini di «educazione al disordine». Un disordine visto nella sua accezione positiva, ovvero di pluralità e molteplicità. Ecco perché abbiamo deciso di dedicare questo numero di Area Uisp, anche in vista dei prossimi appuntamenti congressuali dei nostri territoriali, a questo concetto.

Nel coniugare tale verbo abbiamo cercato di raccogliere le testimonianze di tutte le forme di lavoro che la nostra associazione porta avanti in questo settore. A partire da qui si sviluppa quindi il contributo del nostro presidente regionale Vincenzo Manco, con un'accurata riflessione sul ruolo della Uisp all'interno dell'attuale e problematico contesto

storico. Riflessione raccolta e sviluppata nell'intervista al nostro presidente nazionale Filippo Fossati: un punto sui progressi compiuti dall'associazione nell'ultimo mandato e sull'impegno, che passerà per un necessario e serrato confronto istituzionale, per salvaguardare e rinforzare il rapporto tra sport e scuola. Questo confronto abbiamo voluto renderlo tangibile già tra le fitte righe di questo numero, andando ad intervistare Alberto Ronchi, assessore della Regione Emilia Romagna alla cultura, sport e progetto giovani.

Intanto, mentre come redazione ci interrogavamo sul futuro della scuola in Italia, qualcuno di noi pensava al futuro del pianeta e del movimento altermondialista tra le piogge amazzoniche e gli sprazzi di sole improvvisi del World Social Forum di Belem. Abbiamo voluto riportare a casa i racconti e gli aneddoti che hanno caratterizzato la presenza della Uisp a questo importante appuntamento internazionale. E con i lazzi abbiamo riportato in Italia anche fondamentali impegni nel campo della cooperazione internazionale. Aspetti questi che caratterizzano anche il lavoro della Uisp in Palestina. Con un volo di migliaia di km siamo andati a dare uno sguardo alla storia dei progetti di Peace Games in Cisgiordania ed ai

risultati dell'ultima edizione del progetto «Il diritto di giocare in pace». Nel corso di questo viaggio planetario, ci siamo ricordati di quanti bambini abbiamo fatto giocare in sei comuni dell'Emilia Romagna grazie al progetto «Diamoci (e Ridiamoci) una Mossa», per concentrarci poi sulle nostre attività attraverso la seconda parte del viaggio tra le Leghe regionali. Poi ci siamo messi a fare un po' i conti, scegliendo di presentare la prima parte del bilancio economico dell'ultimo quadriennio nel nostro Comitato regionale. Ed abbiamo iniziato a fare i conti anche sui risultati dell'indagine tra i dirigenti di società sportive promossa dall'Area Innovazione, Ricerca e Formazione. Siamo andati per mare, per imparare come si fa educazione sulla tolda di una barca a vela, e ci siamo messi a studiare decreti per capire meglio come comportarci in tempi di crisi.

Ci siamo poi fermati a guardare, con occhio diverso, alla realtà che ci circonda. Abbiamo ripensato alle recenti violenze sulle donne ed alla violenza nel suo senso più lato. Abbiamo fatto il tutto con uno sguardo un po' più dolce e col sorriso legato al ricordo di Maria Dusatti.

Abbiamo spaziato molto in questo numero che qui, orgogliosi del nostro disordine, andiamo a presentare. ❖



Foto di Daniela Conti

Nel nuovo mandato,  
l'unità dell'associazione  
come priorità per lavorare  
con coraggio nella crisi

# I motori del cambiamento



di Vincenzo Manco

Mentre scrivo si sentono ancora gli echi della vicenda di Eluana Englaro e delle speculazioni che hanno piegato all'interesse politico di parte una vicenda umana che meritava il massimo rispetto e la consegna del silenzio. Il governo di centrodestra ha, invece, pensato bene di attaccare il Presidente della Repubblica e la Costituzione mettendo in pericolo la stessa coesione sociale del paese in un periodo particolarmente delicato della nostra storia. Intanto, la crisi economica mostra già i suoi effetti sulle famiglie e in particolare sul lavoro; i dati sul PIL sono preoccupanti; la sicurezza viene usata come tema di propaganda politica spingendo all'individuazione delle popolazioni migranti e dei nuovi cittadini come unici responsabili dell'allarme sociale. La Uisp non può rassegnarsi a tutto ciò. Il presidente brasiliano Lula, durante la visita di qual-

che mese fa al presidente Napolitano, ebbe a dire che la crisi può rappresentare un'opportunità per ridisegnare gli equilibri economici mondiali e che è arrivato il tempo di dare spazio agli analisti delle relazioni e delle condizioni umane piuttosto che agli analisti finanziari.

Questo credo sia il punto: riaffermare la centralità delle persone, la loro esistenza e la qualità del loro benessere come presupposti per poter vivere in maniera dignitosa. Per farlo occorre che riprendiamo a declinare la nostra azione sull'idea del «pensare globalmente, agire localmente». Siamo coscienti che per realizzare tale progetto dobbiamo mettere in conto la fatica di un lavoro di lungo corso, da caratterizzare sempre di più con la volontà di sentirsi parte di un progetto più ampio di società. Soggetti attivi quindi, all'interno di un quadro complessivo che muta e nel quale la Uisp deve trovare spazio per indicare una strada fatta di segnali che richiamino alla coesione sociale del paese, alla solidarietà tra le

persone, alla necessaria capacità di interpretare fenomeni sempre più complessi. Rifiutare la semplificazione del vivere, come se noi tutti fossimo consumatori del grande supermercato chiamato Terra, dovrà essere la chiave di volta e la cifra del nostro futuro cammino.

Un cammino che abbiamo già avviato con lo svolgimento delle Assemblee nazionali di Leghe ed Aree, che non mancano di offrire interessanti spunti di dibattito da riportare al congresso nazionale di maggio. Abbiamo fatto bene ad invertire il percorso congressuale lasciando che le attività discutessero della loro proposta sportiva, delle priorità, della capacità di innovazione, della necessità di tenere relazioni sempre più strette con l'organizzazione nel suo complesso. In questo modo, infatti, si sono garantite condizioni di libertà di confronto non viziata da posizionamenti preconcepi o tattici.

Ho avuto modo di frequentare diverse assemblee in questi mesi ed ho raccolto interessanti temi

su cui poter impostare una discussione vera ed aperta sul futuro delle nostre attività. Ho notato una vivacità del dibattito ed un'attenzione alle questioni generali del paese ed allo sport sociale che lascia ben sperare. Da ciò che ho visto e sentito in queste occasioni credo si possa dichiarare definitivamente chiusa la *querelle* che ha permeato tanti nostri congressi sulla shakespeariana scelta «Leghe sì, Leghe no». Vedo poi un ruolo sempre più chiaro, aperto, rispettoso ma deciso del futuro gruppo dirigente nazionale, che dovrà raccogliere le istanze e trovare le condizioni reali sia politiche che organizzative per valorizzare la nostra esperienza. Nessun passo indietro, ma ricerca della promozione del filone innovativo che le Leghe e le Aree stanno proponendo da tempo.

Perché ciò possa accadere è necessario lavorare nella direzione di un rafforzamento dell'identità nazionale della Uisp, sul pieno riconoscimento politico e sulla valorizzazione del suo gruppo dirigente. Solo così si potranno creare le condizioni per stare accanto a tutti i territori, con particolare attenzione a quelli che hanno maggiore bisogno di emergere dalle situazioni critiche legate al contesto politico-istituzionale ed a quelli che soffrono di una forte conflittualità interna spesso legata a contrapposizioni personali più che ad elementi di confronto politico. Occorrerà trovare forme costantemente aperte di comunicazione tra Comitati e Leghe per garantire un allargamento della partecipazione, finalizzato allo sviluppo ed alla traduzione coerente nelle discipline dello sport-pertutti e dello sport di cittadinanza.

Ho già avuto modo di dire che il congresso del 2005 è stato un appuntamento in cui la Uisp nazionale ha aperto una transizione. La prima fase di questo percorso è stata caratterizzata dalla necessità di ricomporre la frattura che si era creata nel gruppo dirigente. Abbiamo avviato un cammino che ci ha permesso di capire meglio il

corpo associativo nella sua accezione più ampia e complessa e che va ora capitalizzato. Abbiamo poi raggiunto risultati importanti sul piano del risanamento del bilancio, che presentava una pesante eredità, per arrivare infine all'informatizzazione del tesseramento. Un'innovazione che apre finalmente la possibilità di operare analisi mirate e dettagliate del nostro tessuto associativo in modo da conoscerne ed anticiparne domande e bisogni.

Il processo riformista dell'associazione credo sia in atto ed è stato possibile avviarlo grazie proprio alla ritrovata unità. Altre scelte però sono state trascurate. Il nuovo mandato, dunque, dovrà essere caratterizzato da azioni interne ed esterne alla nostra organizzazione tali da portare a compimento questa transizione. Apriamoci alla società, allarghiamo sempre di più le maglie della partecipazione per offrire opportunità di conoscenza del nostro essere e del nostro funzionamento. Facciamolo con attenzione a quelle energie vitali che ancora sono presenti nelle nostre società sportive e in quella miriade di soci individuali che sono parte integrante della Uisp. Discutiamo con loro su quale sia il ruolo che oggi vogliamo giocare di fronte alla ristrutturazione delle protezioni sociali e delle politiche pubbliche in tema di servizi alla persona; troviamo forme di condivisione che portino tutta l'organizzazione a fornire quel valore aggiunto culturale, io dico necessario, alla coesione sociale del paese. Partiamo dal territorio – nostro radicamento più forte – e dalla tela di relazioni politico-istituzionali che possono rafforzare il sistema nazionale; partiamo dai comitati regionali, ai quali va riconosciuto un ruolo legato alla coerenza della nostra *mission* associativa di concerto con il livello nazionale e nella piena legittimazione dei comitati territoriali.

Si aprono sfide importanti davanti a noi. La riforma in chiave federalista può essere un'opportunità, giacché rappresenta

l'evoluzione delle forme di Stato verso una piena valorizzazione delle autonomie territoriali e costituisce una risposta ad un'esigenza da tempo avvertita nei processi di governo delle società complesse. Si tratterà di capire come si tradurrà, quali forme di solidarietà fiscale matureranno ma, soprattutto per noi, quale sarà l'intervento sulla *governance* complessiva del sistema paese. Sono riflessioni necessarie per essere pronti a giocare un ruolo di sussidiarietà piena dentro questo processo, insieme alle forze del Terzo Settore, che possa promuovere politiche integrate.

Se vogliamo essere protagonisti del cambiamento occorre che mettiamo in campo tutte le nostre risorse migliori per tenere in equilibrio il sistema. Abbiamo bisogno di formazione, non solo di quella legata alle lezioni frontali ma soprattutto di quella che emerge nelle sedi della rappresentanza, in cui l'investimento in qualità delle risorse umane deve diventare una priorità. Sono momenti difficili, ma ognuno di noi, nel suo piccolo, credo sia tenuto a lanciare messaggi positivi. Non pieghiamoci a chi tenta di oscurare le menti. Gandhi, nella prima metà del secolo scorso diceva: «Non basta concepire un pensiero buono, è necessario trasformarlo in azione concreta; ognuno di noi dovrebbe essere il motore del cambiamento». ❖

Vincenzo Masera

# Volontariamente ottimisti

I sentieri uispini  
dei prossimi quattro anni.  
Intervista al presidente  
Filippo Fossati



di Giorgio Bitonti

Il 2009 è anno di congresso. Quattro anni passano in fretta, specialmente in un'associazione del "fare" come la nostra, chiamata a mettere in campo attività e proposte di sport giorno per giorno. Ma quattro anni significano anche mutamenti di scenario impensabili che pongono nuove sfide alla nostra capacità di analisi ed elaborazione dei bisogni del popolo dello sport. Quando poi in quei quattro anni cadono i festeggiamenti di un importante anniversario dell'associazione... beh, quale migliore occasione per confrontarsi con Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp dal giugno 2005, che ha vissuto questo periodo dalla cabina di regia e può aiutarci a tracciare il quadro delle tematiche che percorreranno la discussione congressuale.

**Partiamo con una bella immagine: la darsena di Rimini piena di ragazzi provenienti da tutto il mondo per i World Sports Games. I festeggiamenti del 60° Uisp con Rimini 2008 hanno visto l'associazione mettere in campo la forza della sua proposta di sportpertutti e della sua capacità organizzativa.**

«È stata un'esperienza straordinaria, la prima dopo tantissimi

già ora lavoriamo  
nelle scuole:

**su questo terreno non  
indietreggeremo.**

Continueremo a proporre  
attività per entrare in  
rapporto con i maestri e  
gli insegnanti

anni: per ritrovare qualcosa di simile in ambito Csit bisogna addirittura risalire agli anni '30. L'idea che si sia realizzato un *meeting* internazionale dello sportpertutti, dello sport non competitivo e sociale vale già da sola lo sforzo organizzativo dispiegato ed è la dimostrazione che sport internazionale non significa necessariamente solo competizioni ufficiali, ma può essere anche quello dei cittadini. Poi, al di là della dimensione internazionale, è un bel segnale per il paese. Perché con questo evento abbiamo plasticamente dimostrato che l'attività dello sportpertutti, oltre a vivere nelle palestre e negli spazi designati, è capace di vivere la città, di animarla, di diventare momento di incontro. Ci siamo presentati al

paese con un *meeting* che è stato l'occasione per riaprire le fontanelle pubbliche e far bere l'acqua dell'acquedotto e non quella minerale, è stato un modo per far diventare alcuni luoghi della città, come Parco Briolini, i bagni, la darsena, dei luoghi aperti, non riservati solo a chi partecipava alle competizioni ma destinati ai giochi, al dialogo e ad iniziative culturali rivolte ai cittadini. Quale miglior modo di festeggiare il 60° della Uisp! Abbiamo fatto a mio avviso una cosa unica. Tant'è che ci stiamo chiedendo come fare a proseguire su questa strada».

**Terminata la festa, però, la Uisp è chiamata a confrontarsi con un quadro politico ed economico che non ha eguali nel dopoguerra.**

«Il dato da cui si parte e che sarà al centro della nostra discussione congressuale è che la crisi economica cambia tutto, non solo a livello nazionale. Veniamo da vent'anni in cui l'occidente ricco si era abituato all'idea di un destino lineare di miglioramento delle condizioni di vita. Il risvegliarsi da questa illusione è doloroso. Le famiglie sono in difficoltà, in una situazione che è destinata a cambiare radicalmente alcune delle regole fondamentali che ci sembravamo indiscutibili. Ad esempio, dopo anni in cui ci si ritraeva terrorizzati davanti alla prospettiva di un intervento dello stato in econo-

mia, oggi tutti affermano il bisogno di un forte intervento pubblico per orientare e regolamentare il mercato. È prevedibile che in questo scenario una delle spese che le famiglie potranno essere costrette a tagliare è quella per l'attività motoria sportiva e per il gioco. Ci sono tre forze congiunte che agiranno sulle società sportive mettendole in difficoltà: minore disponibilità economica delle famiglie, enti locali in difficoltà con i bilanci e minore propensione della rete delle piccole e medie aziende agli interventi di sponsorizzazione a favore dello sport di base. Siccome Uisp associa grandi numeri, sia dal punto di vista dei soci sia da quello delle migliaia di società sportive affiliate, è chiamata ad avere una strategia chiara e dei programmi operativi completi finalizzati a salvare e rilanciare l'attività sportiva per il nostro paese. Soprattutto quella a beneficio dei bambini. In questa sfida dobbiamo riconoscere le nostre origini. Siamo nati nella fase del secondo dopoguerra, con la missione di far fare attività motoria a quelle fasce della popolazione che, per condizione di reddito, non potevano permetterselo. Dovremo riscoprire oggi i termini di quella missione: saremo chiamati a essere molto "popolari" e a creare occasioni di attività, a bassi prezzi ma ad alta qualità, attraverso il rilancio del volontariato sportivo, sia dei

dirigenti e organizzatori sia dei formatori, e attraverso una nuova alleanza con i comuni, le altre grandi organizzazioni sociali, l'associazionismo culturale, le cooperative e il mondo più o meno organizzato che si muove nel paese».

**Nondimeno nei prossimi anni l'associazione dovrà attrezzarsi per il futuro con interventi in vari ambiti. Penso ad esempio, al rinnovamento del modello associativo con la riforma delle attività.**

«Abbiamo fatto grandi passi avanti sulla linea di un'identità unitaria della Uisp che ci mettano in condizione di lanciarsi sull'obiettivo dei prossimi quattro anni. Non si contano le attività di grande importanza sociale, ambientale, educativa che sono nate e cresciute nelle Leghe di disciplina. C'è una nuova consapevolezza dei gruppi dirigenti che è venuta fuori dai congressi di Lega. Per l'altro verso c'è una nuova attenzione da parte dei nostri Comitati territoriali al rapporto con le società sportive. Si sente il bisogno di rinsaldare questo rapporto, di capire cosa sta accadendo alla nostra "cellula di base": è necessario comprendere quali sono le domande che la società sportiva pone e quindi costruire nuove occasioni di attività motoria per tutti, che consentano di allargare la base dei praticanti. L'attività è chiamata, oggi come non mai, ad essere ambientale, sociale, culturale, educativa. Di questo dobbiamo essere convinti e su questo dobbiamo mettere il nostro impegno. Utilizzando una categoria un po' gramsciana, in questa affermazione non c'è solo l'ottimismo della volontà, il dover esserne convinti perché è giusto che sia così; c'è anche, in fondo, un ragionamento più pessimista, più legato alla realtà della crisi presente. La società sportiva classica o anche il nuovo gruppo sportivo destrutturato che può nascere da un gruppo di persone che inizialmente si ritrovano, ad esempio, per camminare e che poi nel loro percorso finiscono a correre e poi ancora in palestra a fare fitness, hanno un futuro se allar-



gano la loro base. E per farlo devono fare delle proposte culturali, sociali, ambientali, legate alla quotidianità delle persone e dei loro bisogni. Pertanto il nuovo associazionismo sportivo non può rivolgersi alla selezione. Il momento della selezione è giusto che esista, in esso la Uisp è a suo agio, ma l'allargamento a sempre maggiori fasce di cittadinanza, soprattutto quelle inattive, può avvenire solo attraverso delle nuove proposte con le caratteristiche suddette. Così vince anche la piccola società, che magari ha solo due squadre di calcio, ma riesce a coinvolgere i genitori in attività non strettamente legate alla disciplina, come camminate o un'attività turistica sportiva di agosto, perché il comune le darà più attenzione in quanto la sua attività è diventata un fatto sociale. Se pensa di aver vinto solo perché una delle squadre è passata di categoria rischia di non avere futuro, per l'effetto combinato di riduzione delle risorse generato dalle forze di cui parlavamo prima».

**Degli obiettivi così strutturati dal punto di vista dell'attività, richiedono ovviamente competenze. Veniamo dunque agli**

**aspetti educativi e formativi, sia dal punto di vista del rapporto fra la Uisp e il mondo della scuola sia da quello della formazione dei nostri operatori.**

«Questo è un tema centrale, anche perché nell'attuale situazione di crisi in questo mondo sportivo frastagliato, frammentato e senza regole ci sarà una comprensibile spinta a creare lavoro e reddito utilizzando le proprie competenze formative. Noi dovremo raccogliere nel modo più corretto questa spinta facendo molta attenzione a trasmettere i messaggi giusti. Noi vogliamo che sia la scuola pubblica a farsi carico di un potenziamento molto forte dell'attività motoria dei ragazzi. Ci batteremo sempre affinché, negli anni dell'obbligo, la cultura fisica e motoria sia considerata un pezzo importante del corredo formativo. Siamo però anche una grande associazione che vuole contribuire a questo intervento nei limiti e nei modi che le istituzioni scolastiche ci proporranno. Già ora lavoriamo nelle scuole: su questo terreno non indietreggeremo. Continueremo a proporre o dentro o fuori la scuola delle attività che cercheranno di entrare in rapporto con

i maestri e gli insegnanti. Se sarà necessario torneremo a fare i doposcuola come facevamo negli anni precedenti alle riforme che hanno allungato i tempi scolastici.

L'altro aspetto collegato a questo è il tentativo di definire una serie di criteri di qualità a cui gli educatori della Uisp devono conformarsi. Ci siamo dotati da tempo dello strumento dei regolamenti della formazione, ora è il momento di compiere il salto dalle regole alla certificazione. Il movimento dello sportpertutti ha bisogno di produrre degli operatori dotati di competenze certificate. Questo ci consentirà di legare gli operatori al mondo dello sportpertutti, riducendo il fenomeno del nomadismo che pregiudica fortemente la coerenza e la solidità delle competenze, fidelizzando alla Uisp e al nostro movimento gli educatori migliori e riuscendo a fornire nel contempo maggiori garanzie di qualità agli associati». ❖

Foto di Antonio Marcello



# Per una società priva di leader

Il ruolo dello sport e della cultura nel sistema del welfare. Area Uisp intervista l'assessore Alberto Ronchi

di Vittorio Martone

Come cambia il mondo della scuola in Italia e quali influenze comporterà, a livello regionale, il deciso intervento che l'attuale governo ha avviato in questo settore con il decreto Gelmini e con la Finanziaria 2009? Sono interrogativi che impongono riflessioni approfondite, anche per comprendere al meglio gli indirizzi della politica sul ruolo che l'attività motoria può (e deve, aggiungiamo noi) svolgere nella scuola e nella società. Ne abbiamo discusso, in un'appassionata intervista, con Alberto Ronchi, assessore a cultura, sport e progetto giovani della Regione Emilia Romagna, partendo da una riflessione preliminare sulla situazione riscontrata all'inizio di questa nuova esperienza politica.

«I tre livelli che caratterizzano il mio assessorato hanno molti punti in comune, primo fra tutti il problema culturale di questo paese nell'approccio a questi argomenti. Cultura, sport e giovani sono infatti segnalati sempre come temi importanti, ma di fatto restano estromessi da ogni seria discussione politica. Fatte salve ovviamente le dovute ecce-

zioni, in generale si fa di loro un uso strumentale. Il problema oggettivo riguarda la loro sottovalutazione, da cui deriva poi l'alta dose di improvvisazione nella fase di sviluppo delle politiche di intervento. Impostare un cambiamento quindi risulta difficile, poiché bisogna lottare al contempo contro cattive abitudini ormai consolidate, mancanza di continuità nelle scelte di gestione e contro il vuoto politico e culturale che c'è in questo paese».

**Rispetto a tali criticità, quali risultati crede di aver conseguito?**

«Siamo partiti con l'idea di un percorso diverso, scegliendo di dividerlo con quei soggetti che reputiamo veramente rappresentativi delle esigenze della popolazione. Abbiamo quindi creato un "tavolo di regia" dello sport, invitando a parteciparvi gli enti locali, le associazioni di promozione sportiva, il Coni e il Comitato Paralimpico. Partendo da questa fase di studio, abbiamo provato ad individuare dei settori su cui valesse la pena lavorare. Abbiamo imposto che si smettesse di ragionare su nuovi e "megagalattici" impianti, concentrandoci sulla messa a

norma di quelli esistenti. Poi abbiamo deciso di occuparci dell'attività di base, con un occhio di riguardo al mondo della scuola e a quelli che utilizzano lo sport in funzione di un vivere sano e di un'idea della vita quotidiana meno conflittuale. Si è trattato di primi, timidi passi, sostanziali però per una definizione meno semplicistica dello sport e per un suo pieno riconoscimento come pezzo fondamentale del welfare».

**Le leggi regionali n. 13/2000 sulle norme in materia di sport, n. 34/2002 sulla valorizzazione delle associazioni di promozione sociale e n. 14/2008 sulle politiche per i giovani hanno molti elementi d'interesse. Esse riconoscono la funzione sociale dello sport e la sua connessione con la cultura e l'educazione. Quale percorso ha condotto alla loro emanazione?**

«Voglio fare una premessa: io non sono e non nasco come uomo di sport. Ho anzi vissuto soprattutto nell'ambito della cultura ma, per lo sviluppo di buone politiche, ho sempre creduto nell'ascolto. Questo è stato il presupposto del nostro lavoro: il chiedersi e il chiedere quali

fossero gli ambiti di intervento pubblico nello sport e cosa esso significhi all'interno della società. È attraverso il confronto che abbiamo compreso il suo ruolo nelle politiche del welfare ed abbiamo capito che esso è uno strumento eccezionale per lo sviluppo di un rapporto positivo con i cittadini provenienti da altri paesi. Attraverso il confronto abbiamo riflettuto anche sul fatto che lo sport ha ottimi risvolti dal punto di vista educativo e della risoluzione delle difficoltà che si trovano nell'area adolescenziale. Su questa base, abbiamo dato vita ad un lavoro sperimentale anche mettendo in relazione il nostro assessorato con quello alla salute, avviando una politica condivisa ed un progetto per il quale voglio ancora ringraziare il mio collega Giovanni Bissoni per la sensibilità dimostrata».

**Nell'ottica di un'ulteriore valorizzazione dello sport, crede siano maturi i tempi per un assessorato autonomo?**

«Queste sono decisioni che non spettano a me e rispetto alle quali non avrei nulla in contrario. È evidente che queste deleghe vengono distribuite in base a degli equilibri di settore e soprattutto bisogna sempre tener conto del fatto che esse sono legate a dei finanziamenti. Posso dire senza tanti fronzoli che se lo stanziamento per lo sport è quello che devo gestire io, creare un assessorato autonomo sarebbe sbagliato».

**Quali ritiene possano essere le influenze del decreto Gelmini sull'organizzazione degli spazi di cultura e sport nel mondo giovanile?**

«Credo che il problema di questo decreto sia principalmente quello di aggravare il quadro che abbiamo tracciato finora. La proposta di mettere in secondo piano all'interno delle scuole un elemento che dovrebbe essere fondamentale per l'educazione e la crescita dei ragazzi lo dimostra chiaramente. Abbiamo imboccato una strada di declino politico-culturale. Le importanti battaglie dei singoli, non trovando adeguato risalto sulla stam-

pa, restano esperienze solitarie. I media stessi, infatti, usano molto lo sport come strumento di richiamo dimenticando di fare reali campagne di informazione. Questo vale anche per la cultura e per i giovani i quali, poi, sono vittime di un paese che nega la loro soggettività e non rinuncia ad un approccio paternalistico ai loro problemi, che non soltanto è nefasto ma è anche finto. Le politiche di questo governo vogliono proseguire su questa strada riportandoci alla dimensione degli anni '50. D'altronde sul piano simbolico il grembiolino, per quanto possa apparire come una sciocchezza, va esattamente in questa direzione».

**E siamo alla disputa sul maestro unico... Solo una risposta semplicistica alla crisi economica oppure simbolo anche questo di un ritorno al passato o, peggio ancora, al pensiero unico?**

«Come detto, siamo in una fase in cui i problemi o li si occulta, oppure si tenta di superarli identificandosi col passato (che vale quanto occultarli). La vecchiezza stessa di questo paese ha determinato una politica in cui si identifica come nemico collettivo tutto il panorama delle battaglie per i diritti civili. Il caso degli Stati Uniti d'America è un bellissimo esempio al contrario: Obama, infatti, non rappresenta altro che la vittoria dei movimenti degli anni '60 e '70 che qui noi neghiamo ricercando un becero conformismo. Io credo che ci sia davvero una forte volontà di irreggimentare e di negare la soggettività, tramutando in disvalori quelli che sono dei valori col fine di imporre un pensiero ed un modello unico. Questo, a mio avviso, è anche frutto dell'incapacità di fare i conti con la nostra storia, da cui è derivata una sostanziale rimozione di tutto quanto accaduto nel '900, dal fascismo agli anni di piombo».

**Qual è il suo parere sui recenti casi di cronaca che vedono coinvolti degli adolescenti in atti di grave violenza?**

«Io penso che l'Italia abbia dei problemi di razzismo molto seri,

**i giovani sono vittime di un paese che nega la loro soggettività con un approccio paternalistico**

cosa che neghiamo e nascondiamo dietro il mito del "paese buono". E credo che questo razzismo sia un diretto derivato dell'assenza di riflessione sulla nostra storia cui accennavo prima. I giovani chiaramente vivono l'influsso di quanto li circonda, come ad esempio l'incitazione di un ministro ad "essere cattivi con i clandestini". Siamo in una fase in cui si è tolto il tappo a qualcosa che covava da tempo, si è data patente di normalità a posizioni degeneri di cui non ci si vergogna più. E mi sento di dire, con molto onestà, che sulla questione immigrazione ci hanno sguazzato entrambe le formazioni politiche. Temo quindi che certi episodi possano aumentare».

**Ritiene che le leggi regionali che abbiamo citato possano rappresentare un modello per un pieno riconoscimento del ruolo dell'associazionismo sportivo?**

«Credo che questo processo dipenda ancora troppo dalle persone che in ogni determinato momento si trovano a gestire le politiche di governo. Io provengo dal mondo dell'associazionismo, ne conosco le dinamiche e so, per esperienza, che esso rappresenta un pezzo fondamentale nella costituzione delle politiche che le istituzioni devono sviluppare. Anche perché tramite questo mondo si riesce a modulare proposte che fanno risparmiare soldi ai cittadini e che intervengono nel campo dell'occupazione, del reddito e della crescita sociale. Gli enti locali hanno avuto il grande merito negli anni '70, intervenendo direttamente sulle politiche culturali e sportive, di comprendere appieno i vantaggi derivanti dalla collaborazione con le associazioni, e credo che senza il loro operato questo paese sarebbe allo sfa-

scio. Attraverso l'apporto degli enti locali è cresciuto infatti un sistema della cui presenza sarebbe ora che si accorgessero anche le politiche nazionali».

**Nel programma del presidente della Regione Vasco Errani si parlava della convocazione di una "conferenza sullo sport". Crede che questo strumento possa essere significativo per l'evoluzione del mondo sportivo regionale?**

«In tutta onestà, ritengo che oggi non ci siano le condizioni per indirizzare la conferenza verso un risultato positivo. Questo semplicemente perché operiamo in un contesto profondamente diviso su cui, vista l'assenza di una riflessione politica ampia sullo sport, si continua a giocare con l'antico modello del "divide et impera". A differenza del mondo della cultura, il settore sportivo si è però interrogato su questo schema ed ha prodotto riflessioni e sforzi in una direzione positiva. Ma la divisione esiste ancora. Ciò nonostante, è chiaro che noi rispetteremo i nostri impegni, sperando che in quell'occasione si avrà il coraggio di affrontare con trasparenza questioni difficili molto spesso legate alla difesa dei propri interessi».

**E siamo al nodo dei finanziamenti pubblici. L'Emilia Romagna ha stanziato per lo sport 2,6 milioni di euro. Crede ci possa essere un maggiore impegno in termini economici?**

«Io penso che sia necessario fare uno sforzo notevole in questa direzione ma sottolineo anche una cosa: quantità non è sinonimo di qualità. È necessario incrementare questi finanziamenti, ma non scambierei un banale aumento con il metodo che abbiamo impostato».

**Siamo ormai in conclusione. Vorrei salutarla con due citazioni. La prima è di uno storico dirigente della Uisp, Oddone Giovannetti, il quale sosteneva: «I politici, sai, hanno sempre sottovalutato lo sport. Era così anche all'inizio dell'Uisp. Non se ne interessa-**

**vano più di tanto, sembravano distaccati. Repulsione non si può dire, perché a vedere la partita ci sono sempre andati, ma sottovalutazione, questo sì. Sottovalutazione culturale».**

«Sottoscrivo appieno, anche se preferisco dire "la politica", piuttosto che "i politici". Ma saltando questa puntualizzazione, resta un tema su cui lottare: lo sviluppo di un ragionamento politico sullo sport come segmento fondamentale del welfare».

**L'altra citazione è del poeta argentino Jorge Luis Borges, il quale, parlando di una società ideale in cui non ci fossero personalismi in politica, affermò: «Tale Stato che non si nota è possibile. È solo questione di aspettare due o trecento anni».**

«Beh, al di là dell'ironia con cui Borges parla di questo proble-

ma, credo ci sia da sottolineare una cosa che in molti hanno dimenticato: che la politica è servizio e capacità di ascolto. Riaffermando questo, credo sia giunto il tempo di assumersi degli impegni per superare la nostra arretratezza, avendo il coraggio di dire cose scomode e difendendo dei principi. Per il resto, mi auguro anch'io di vedere un giorno una società che non abbia bisogno di leader». ❖



*Il testo integrale dell'intervista è disponibile sul sito della Uisp Emilia Romagna all'indirizzo:*

[http://www.uisper.info/focus.php?focus=2009/alberto\\_ronchi](http://www.uisper.info/focus.php?focus=2009/alberto_ronchi)



Foto di Antonio Marcello





# il forum in movimento

gna scolpirle nella pietra affinché si trasformino in fatti concreti...

I due mesi successivi sono stati fitti di scambi epistolari, di estenuanti telefonate (filtrate dalla nostra interprete) e di molteplici impegni: siglatura di accordi, traduzione di testi, preparazione dei materiali informativi in tre lingue diverse, scelta delle magliette per la corsa (ne abbiamo fatte stampare 5.000 da una cooperativa sociale di Belem), verifica della reale disponibilità di ogni partner, ricerca delle sponsorizzazioni in Italia (i contributi più generosi sono arrivati dalla Regione Toscana). Alla fine siamo partiti in un discreto numero per affrontare al meglio la mole di lavoro. Arrivati a Belem con una settimana d'anticipo sull'inizio del Social Forum, ci siamo ritrovati di fronte ad un incredibile caos: l'inaugurazione del Social Forum era alle porte ma sembrava, guardando lo stato dei lavori, che mancassero ancora due mesi. Tutti gli accordi presi con i nostri partner rimanevano sospesi nell'aria, perché nulla fino a quel momento era stato fatto! La nostra "Area Sportpertutti" campeggiava nella mappa ufficiale del Social Forum, però nella realtà era un luogo che le piogge amazzoniche avevano trasformato in palude; del materiale che doveva essere stampato non si avevano notizie; le attrezzature sportive promesse dal Ministero dello



Foto di Daniela Conti

Sport dello Stato del Parà non si materializzavano; uno dei nostri partner della corsa era convinto di doverla organizzare due giorni prima di quanto stabilito.

La fatica di quei giorni è consistita proprio nel rinsaldare tutti i legami con i partner locali, trovandone anche di nuovi e, soprattutto, seguendo ogni passaggio con la massima attenzione e senza dare nulla per scontato. Ma l'Amazzonia è un posto strano! Soprattutto a gennaio quando, in piena stagione delle piogge, capita che per due intere ore venga giù un muro d'acqua così fitto da non vederci più nulla che lascia poi il posto, improvvisamente, ad un sole

forte e luminoso. La stessa cosa è accaduta a noi: con l'apertura ufficiale del Social Forum, come per incanto, tutte le difficoltà si sono risolte. Da quel giorno, dopo i problemi faticosi, sono arrivate solo le fatiche: quelle buone, piene di gioia e di soddisfazione.

Lo spazio "Sport Para Todos" era collocato in una posizione centrale ed era costituito da due campi da volley e uno da calcetto, da due gazebo informativi e da uno spazio per i giochi tradizionali. Quell'area si è subito trasformata in crocevia di relazioni e di confronto, centro di aggregazione e socializzazione ma anche luogo di riunioni e di

approfondimenti. Abbiamo fatto conoscere la Uisp e le sue attività a mezzo mondo e ad una marea di organizzazioni. Tra i nostri frequentatori più assidui c'erano anche alcune tribù di indios amazzonici. Di loro ricordo, in particolare, due episodi. Il primo giorno, gli indios ci hanno studiato con curiosità. Ogni tanto alcuni di loro arrivavano nell'area Uisp, si mettevano in disparte a guardare e a confabulare. Poi andavano via per tornare più tardi con altri compagni scrutando la gente che giocava a pallavolo. Verso la fine della giornata ecco che arrivano agguerriti, con le loro piume e i loro corpi seminudi e tatuati e prendono possesso del campo. Si mettono d'accordo con un gruppo di brasiliani ed ingaggiano un'interminabile partita Indios-Brasile che alla fine, pieni di gioia, vincono. Nel frattempo, a guardare quest'insolita sfida di volley si radunano circa 500 persone. Il secondo episodio riguarda il modo buffo con cui alcuni indios hanno affrontato il nostro spazio dei giochi tradizionali: si sono avvicinati al gazebo, hanno velocemente fatto una rassegna dei giochi esposti e scelto il loro preferito; a questo punto hanno consegnato ad uno di noi gli archi e le frecce che tenevano in mano e si sono messi felicemente a giocare a freccette come se fossero in un pub irlandese!

Non posso fare la cronaca di tutte le giornate del World Social Forum e di tutto ciò che è successo. Ma voglio soffermarmi su altri due momenti importanti per la Uisp. Il 30 gennaio è stato il giorno del nostro seminario, incentrato sul ruolo dello sport all'interno del Social Forum, sulla sua funzione sociale e sul suo uso come strumento d'estensione dei diritti di tutti e contro le discriminazioni. Al seminario hanno partecipato più di quaranta persone, coinvolte in una discussione intensa e appassionata durata più di tre ore. Tra le organizzazioni presenti, oltre all'ong italiana Cess ed agli amici francesi della Fsgt, vi erano: il Ministro dello Sport dello Stato del Parà, il segretario del Ministero dell'Educazione del

Parà, l'Università Federale del Parà, l'ente brasiliano di promozione sportiva Sesc, l'associazione Yagua che si occupa di educazione e movimento e la Fondazione Curro Vehlo, attiva in 200 province brasiliane e in tutto il Sudamerica con progetti su cultura amazzonica, educazione e ambiente. Dal seminario è scaturito un documento riportato il giorno successivo nell'assemblea tematica sulla cultura in cui si sollecitava il riconoscimento da parte del Social Forum della valenza sociale dello sport. Il 31 gennaio, invece, è stata la giornata della corsa per i diritti e per la solidarietà. Una "sgambata" non competitiva di 6 km svoltasi nei quartieri "Tierra Ferma" e "Guamã" a ridosso del Forum. Due *barrios* molto poveri, con notevoli problemi di violenza e criminalità. La corsa, servita a mettere in relazione il mondo del World Social Forum con la popolazione che vive quel territorio, ha visto la presenza di circa duemila persone, tra cui molti bambini e ragazzini dei quartieri. Tutto si è svolto nel massimo rispetto dell'ambiente, grazie alla collaborazione di una cooperativa locale che si occupa di raccolta e riciclo della plastica dando lavoro a persone indigenti. Alla Vivicità di Belem ha partecipato anche Daniele Moschetti, il padre comboniano protagonista della nostra corsa organizzata due anni prima a Nairobi.

Il rientro in Italia è stato segnato dalla soddisfazione per il buon lavoro svolto, che sembra possa portare a dei risultati concreti nel futuro. A Belem abbiamo assunto molti impegni e firmato ben cinque protocolli d'intesa con i partner brasiliani sia istituzionali che non governativi. Recentemente, abbiamo presentato alla Commissione Europea un primo progetto su educazione allo sviluppo e sport che coinvolge la facoltà di Pedagogia e Scienze della Formazione dell'Università del Parà e il Ministero dello Sport. La base della collaborazione con tutti i partner riguarderà progetti di cooperazione internazionale, con in prima fila la nostra ong "Peace Games", basati essenzial-

mente sulla formazione, l'educazione e l'organizzazione di momenti ludici in situazioni di disagio. Lo sviluppo di pratiche sportive in ambiente naturale, soprattutto con la popolazione degli indios amazzonici, rappresenterà un altro ambito di lavoro. Infine, in vista del prossimo "Vivicità" del 19 aprile, abbiamo siglato un accordo per la formazione di promotori di eventi sportivi e per la consulenza sull'organizzazione di corse, camminate ed altre attività sportive in cui coinvolgere le comunità amazzoniche di varie città dello stato del Parà. Già, quest'anno si correrà il Vivicità pensando all'ambiente e un po' anche all'Amazzonia, sapendo che lì, nello stesso momento, penseranno un po' a quella strana e curiosa associazione di promozione sportiva e sociale che è la Uisp! ❖



Foto di Daniela Conti



# Un salto nelle scuole



*Leggi le interviste integrali ai responsabili del progetto sul sito della Uisp Emilia Romagna all'indirizzo:*  
[http://www.uisper.info/focus.php?focus=2009/focus\\_dum\\_ridum](http://www.uisper.info/focus.php?focus=2009/focus_dum_ridum)

di Vittorio Martone

“Diamoci una Mossa”, per un progetto che si occupa di corretta alimentazione e sani stili di vita, è un nome accattivante, non solo per l’incitazione all’abbandono della sedentarietà, ma anche e soprattutto perché rappresenta un invito, con quel plurale riflessivo, al lavoro collettivo della società. Una scelta linguistica che rimarca quindi con forza l’impegno della Uisp per le giovani generazioni e l’interesse verso un coinvolgimento in questo percorso di altri soggetti.

I dati sullo sviluppo del progetto nei sei comuni emiliano-romagnoli che hanno aderito all’iniziativa (Imola, Ferrara, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Rimini) sono da questo punto di vista più che confortanti. Si sa, i numeri parlano chiaro, quindi come non citare le cifre che, per quest’anno, si orientano tra i 400 bambini coinvolti a Ferrara sino ad arrivare ai 1600 di Reggio Emilia. L’indagine sugli effetti del progetto va però ben al

di là del mero computo numerico, che comunque dà l’idea del riconoscimento da parte dell’istituzione scuola dell’affidabilità della Uisp come partner.

Ad un primo sguardo si nota che, tramite Diamoci e Ridiamoci una Mossa (con cui si identifica la prosecuzione dell’iniziativa nelle scuole che avevano già aderito ad essa negli anni passati), si consolidano rapporti importanti, capaci di intercettare l’interesse e di sviluppare l’interazione anche con le aziende sanitarie locali dei nostri sei comuni. «Per quest’anno – ci dice Paola Lanzon, presidente del Comitato di Imola – abbiamo avviato con l’Asl nuove iniziative rivolte alle famiglie che, a partire dall’alimentazione e dal movimento, forniscono anche informazioni sul corretto uso dei farmaci e sui rischi relativi ad un loro abuso».

Partire dalla collaborazione ad un progetto può anche determinare l’apertura di nuovi scenari risolutivi di situazioni problema-

tiche. È il caso di Ferrara, che proprio grazie alla spinta propulsiva di Diamoci e Ridiamoci una Mossa, sta cercando di riattivare la collaborazione con l'Asl estendendo le attività anche alle scuole della provincia e associandole ad altre iniziative promosse dal Comitato. «Ad esempio l'anno scorso – racconta la responsabile locale del progetto Paola Arquà – abbiamo unito la festa finale con l'iniziativa "Bicincittà". Siamo entrati in carovana nelle scuole e con i ragazzi abbiamo costruito addirittura una bicicletta».

Ma "Dum e Ridum", come vengono informalmente chiamati i due progetti tra gli addetti ai lavori, hanno rappresentato per molti anche un utile strumento di acquisizione di nuove competenze. «I nostri operatori – afferma Federica Bona, responsabile per il Comitato parmense – hanno avuto modo di sviluppare sensibilmente le proprie professionalità grazie al corso di formazione che si è tenuto a Roma il 14 e 15 novembre scorso». La realtà ducale si segnala anche per il partenariato avviato, oltre che con l'Asl, con l'Assessorato locale all'Agricoltura, che si è impegnato a fornire le merende a base di frutta per i 700 bambini delle 32 classi coinvolte.

A Piacenza come a Reggio le cifre della partecipazione si fanno molto significative, fino a coin-

volgere 1000 bambini. Una realtà quella piacentina che, come Ferrara, ha deciso quest'anno di dedicare crescente attenzione anche alle scuole della provincia. «Un percorso assecondato e incentivato – ricorda la presidente del Comitato, Sabrina Olivé – dalla collaborazione con il Comune, la Provincia e ovviamente l'immane Asl, rappresentata in questo caso dal primario del reparto di pediatria dell'ospedale civile dott. Giacomo Biasucci. Ma in particolare – aggiunge la Olivé – il progetto ci ha permesso di riallacciare i rapporti che avevamo perso con le scuole del territorio e di ritornare in maniera incisiva a promuovere l'attività sportiva anche nelle ore curricolari».

«È il secondo anno in cui siamo impegnati con Diamoci una Mossa – afferma Mauro Rozzi del Comitato di Reggio Emilia – e in questa occasione abbiamo potuto aderire in maniera più integrale al progetto rispetto alla fase di sperimentazione dell'anno scorso. Quello che segnaliamo con piacere è il rapporto di collaborazione molto significativo che si è creato con l'Asl, un partner istituzionale serio e corretto. La fase di raccolta dati che costituisce la parte iniziale del progetto, in particolare, ha visto un loro notevole contributo, "ricambiato" dall'aver messo loro a disposizione i questionari (tutti anonimi) per le loro indagini sta-

dati più che confortanti:  
dai **400 bambini**  
**coinvolti** a Ferrara  
agli **oltre 1.600**  
di Reggio Emilia

tistiche sulla presenza di casi di obesità e sulle abitudini alimentari nell'infanzia». Ma il capoluogo emiliano si distingue anche per l'aver promosso laboratori teatrali e di animazione per ragazzi, mostrando una Uisp capace di andare ben al di là dell'ambito prettamente legato al movimento.

«Sono dieci le classi – dichiara infine il presidente della Uisp riminese Pier Paolo Pari – coinvolte sul nostro territorio. Qui siamo riusciti ad agganciare Dum e Ridum ad altri due progetti di attività motoria nelle scuole, denominati "Ripensare per riprogettare lo sport" e "Sport a scuola". Il feedback con gli insegnanti è ottimo ed è nostra intenzione, di comune accordo con la Provincia e l'Asl, di oltrepassare l'idea del progetto per rendere questa iniziativa un'attività fissa nelle scuole».

Queste parole, queste affermazioni che oscillano tra l'entusiasmo, l'orgoglio e la soddisfazione ci danno, ben al di là dei numeri, l'esatta testimonianza di cosa significhi, per il "martoriato" mondo della scuola, il lavoro di cooperazione sociale che la Uisp sta portando avanti nel campo dell'educazione. È qualcosa che travalica il semplice desiderio di portare a casa dei risultati e che mostra invece come un progetto possa servire da grimaldello per aprire porte su nuovi mondi, in cui le esperienze di ricerca scientifica, di tutela della salute, di promozione dello sport e di divertimento viaggiano in parallelo come i colori di un arcobaleno. ❖



## Focus Congresso 2009

In vista del Congresso del 2009, continua la nostra rassegna di interviste ai presidenti delle Leghe regionali dell'Emilia Romagna, iniziata nel precedente numero di Area Uisp. Un viaggio che si conclude qui con i contributi che andiamo a presentare, che evidenziano esigenze, progetti e innovazioni dello sport Uisp nella nostra regione in risposta al crescente impegno dell'associazione su diritti, ambiente e solidarietà.

Le Leghe Uisp  
tra attività,  
modello organizzativo  
e innovazione



### Lega Attività Subacquee

**Giorgio Trotter:** «In Emilia Romagna ci siamo appena costituiti come Lega e, al momento, abbiamo la necessità di trovare una nostra collocazione regionale. L'idea è di impostare i lavori su principi di totale apertura verso le realtà territoriali, con un approccio esplorativo, determinato dal desiderio di radunare sotto un unico tetto le esperienze variegiate presenti nella nostra organizzazione e col fine di scambiarci opinioni e trovare le migliori soluzioni per far crescere la subacquea in regione.

Sinora la nostra Lega nazionale ha lavorato in maniera egregia sul piano della formazione. Ne è dimostrazione il nostro regolamento formativo che, ad oggi, rappresenta uno dei testi più ampi sul tema nel panorama delle Leghe Uisp. Altro ambito che a livello nazionale ha caratterizzato le nostre attività è stata la trasversalità con le esperienze delle altre Leghe sui vari territori. Noi vogliamo proseguire questo percorso, stando dentro la Uisp come persone capaci di portare il proprio contributo anche per iniziative che non riguardano direttamente la subacquea.

In merito alle nostre attività, segnaliamo innanzitutto la totale assenza di agonismo. Siamo molto attenti al settore della disabilità in cui abbiamo già lanciato il progetto "Diversamente abili", giocando un po' con le parole e con il corrispettivo inglese "to dive" (immergersi, ndr). Pensiamo poi di poter avvicinare alla subacquea persone che genericamente sono escluse da questo mondo, come ad esempio gli anziani, attraverso un'attività di esplorazione della superficie del mare e di piccole gite che non richiedono attrezzature "fantascientifiche". Questo lavoro può avere un risvolto sociale molto importante e ci potrebbe permettere di avvicinarci ancora di più all'attività di altre Leghe.

Segnaliamo poi alcune difficoltà, che riguardano soprattutto le spese che i nostri circoli devono sostenere. In tal senso, speriamo di raggiungere delle forme di gestione equilibrate tra un'ampia offerta e dei costi contenuti».



## Legg Motociclismo

**Daniele Manicardi:** «Abbiamo discusso principalmente dei rapporti con le società ed i piloti e delle questioni riguardanti la sicurezza degli impianti e delle gare. Siamo poi in un'importante fase di promozione delle nostre attività, che ha trovato grande rilancio con l'ampliamento del nostro sito regionale. Prosegue il nostro lavoro con i territoriali, che ci vede interessati a ripetere altrove l'esperienza avviata a Reggio Emilia, città in cui abbiamo costituito una Lega provinciale. Stiamo poi sviluppando nuove iniziative per coinvolgere al meglio i nostri moto club. Tra queste abbiamo in programma i corsi di minimoto e quelli di "cross country", attivi già da due anni e seguiti da numerosissime persone. Attraverso l'attività "primi passi" vogliamo potenziare sempre di più lo sviluppo delle capacità di stare in gruppo e di muoversi con un mezzo meccanico in totale sicurezza. Da questo punto di vista, inoltre, sono allo studio dei corsi di guida sicura per tutti coloro che hanno appena conseguito il patentino per la guida dei ciclomotori. Si tratta di scelte che cercano di rafforzare il nostro legame con l'associazione, anche alla luce del fatto che il motociclismo è uno sport un po' atipico rispetto a tanti altri tipi di attività che vengono svolti all'interno della Uisp».



## Legg Pallavolo

**Paolo Belluzzi:** «L'assemblea del nostro coordinamento si è distinta per una grande partecipazione da parte di ben sette realtà territoriali. Sono stati tre gli ambiti di discussione. *In primis* la ricerca di maggiore corrispondenza del percorso Uisp all'interno del sistema nazionale della Lega. Non sempre infatti nelle rassegne nazionali le nostre specificità trovano risalto. Noi crediamo che in questi contesti, fatto salvo il loro valore aggregativo, debbano poter concorrere per il titolo nazionale solo gli atleti e le società sportive che abbiano seguito con continuità il cammino dell'associazione. Ci siamo poi concentrati sulle strategie di sviluppo attraverso la collaborazione con la Csit. Il terzo tema riguarda invece l'attività del beach volley. La nostra idea è di investire in maniera continuativa in quelle che preferiamo definire "attività di pallavolo sulla sabbia" con una vocazione amatoriale. Questo per recuperare posizioni nel settore e consolidarci sia in relazione agli appuntamenti Csit che in merito allo sviluppo dei campi *indoor*. Si è poi parlato della formazione dei tecnici, che è stata del tutto assente nell'ultimo triennio se non per il settore arbitrale. Per quanto riguarda il nostro modello organizzativo, ragioniamo ormai da diversi mesi in maniera congiunta con il coordinamento della pallacanestro e speriamo di realizzare il progetto di un'area di giochi sportivi *indoor* partendo dalla sinergia politica, organizzativa e metodologica di volley e basket, con lo scopo di allargare poi quest'area ad altri sport di squadra con caratteristiche assimilabili. Stiamo poi cercando di rinforzare il concetto di *team*, dialogando molto di più con i presidenti delle singole società sportive. Esse devono comprendere che la Uisp, veicolando contenuti di carattere pedagogico e sociologico, rappresenta un'opportunità per legare i membri della propria associazione. Questo perché il gruppo sportivo è qualcosa che va al di là del semplice concetto di operatori, allenatori ed atleti».



## Legg Tennis

**Giuseppe Guastadini:** «Il problema principale in questo momento è rappresentato dai rapporti con la Federazione Italiana Tennis che, per usare un eufemismo, si sono molto raffreddati. La materia del contendere è legata al grande successo che le nostre attività hanno avuto tra gli appartenenti al gruppo dei cosiddetti "mai classificati" nelle categorie federali. Situazione che ha portato gli organi nazionali della FIT ad intimare sia agli atleti che ai circoli tesserati con loro di non fare altra attività al di fuori di quella federale. Si tratta di una scelta miope e, come Uisp, vogliamo sottolineare che questo conflitto istituzionale non produrrà né vincitori né vinti: gli sconfitti saranno gli utenti, che potranno fare meno attività. Tutto ciò non è in linea con una visione ampia dello sport e speriamo di uscire dal nostro prossimo congresso nazionale con la firma di un protocollo d'intesa con la Federazione che ci faccia superare questa situazione. Ci sono poi altri due temi: la formazione e la nostra organizzazione interna. In riferimento al primo, segnaliamo la recente conclusione di un corso regionale in cui abbiamo formato 31 nuovi istruttori. Sul piano organizzativo, stiamo vagliando l'ipotesi di un coordinamento tra le attività delle varie provincie dell'Emilia Romagna in maniera da evitare discrepanze nella loro gestione. Il progetto è di arrivare a produrre delle nostre graduatorie interne per rendere le attività ancora più omogenee, soprattutto per quanto riguarda l'area ragazzi. Questo vorrebbe dire fare un salto di qualità enorme, anche se i divieti imposti dalla Federazione ci pongono delle grosse difficoltà operative. Auspichiamo chiaramente che arrivino tempi migliori e che l'attuale presidenza della FIT abbandoni la linea autoritaria che ha assunto».



Foto di Federica Loreti



### Lega Vela

**Mauro Tinti:** «La nostra attenzione è al momento focalizzata sullo scollamento esistente tra l'organismo nazionale della Lega Vela e le realtà territoriali. L'ente nazionale, nella nostra idea, deve caratterizzarsi come strumento capace di offrire concrete opportunità di sviluppo sul territorio attraverso una costante mediazione con i Comitati provinciali. Inoltre crediamo fortemente nella formazione come uno degli elementi fondanti della ricrescita del sistema associativo e riconosciamo la necessità di avere degli operatori legati da una traccia comune. Sottolineiamo però che questa deve essere effettuata sulla base di un'analisi approfondita delle esigenze del territorio. In questo processo cercheremo di raccogliere le esigenze che ci presenterà il Comitato regionale dell'Emilia Romagna, sperando in una sua funzione di supporto.

Per quanto riguarda la collaborazione con i territoriali in regione, l'attuale situazione vede uno sviluppo del nostro coordinamento a macchia di leopardo. Ad esempio, Bologna ha una buona rete fra le società e i rapporti con Ferrara sono discreti. Stiamo avviando inoltre relazioni positive con Reggio Emilia e speriamo che si possa cominciare a far girare le informazioni ed a promuovere le nostre attività in maniera sempre più sistematica.

In merito all'innovazione della nostra proposta, possiamo segnalare parecchie iniziative legate alla disabilità fisica e mentale che svolgiamo in collaborazione con l'Anpis. Come coordinamento non amiamo molto pubblicizzare queste attività, anche per una forma di rispetto degli utenti. Ci sono poi altre realtà operative anche nelle carceri, come nel caso dell'istituto minorile di Bologna, all'interno del quale stiamo costruendo un'imbarcazione con i ragazzi, in collaborazione con l'associazione "I compagni di Ulisse". Quest'esperienza è giunta oggi alla sua seconda edizione, dopo quella dell'anno scorso conclusasi con il varo e la prova del mezzo che era stato costruito. Proprio questa continuità dei nostri progetti rappresenta un elemento d'orgoglio ed un riconoscimento istituzionale della nostra serietà ed affidabilità».



### Lega Basket

**Giorgio Gollini:** «Il nostro principale interesse è la creazione di un'area di riferimento comune al basket ed alla pallavolo per i giochi che si effettuano con le mani ed una palla. Inoltre discuteremo della revisione del nostro regolamento, al momento troppo affine a quello federale, con lo scopo di renderlo più aderente ai nostri principi di pratica sportiva. Alla luce di questi cambiamenti che prevediamo di realizzare bisognerà quindi reinventare il nostro modello organizzativo e, di conseguenza, trovare anche nuove formule di collaborazione con i Comitati territoriali. Sullo sfondo di queste proposte si sviluppa anche il progetto di innovazione della nostra offerta, che attualmente ci vede ancora un po' statici. Al momento l'unica novità a livello nazionale è rappresentata infatti dai tornei di basket 3vs3. In Emilia Romagna, invece, grazie al progetto "Un cesto di giochi", si sta provando a realizzare qualcosa di diverso. L'idea alla base di questa proposta è quella di tramutare in forma di gara gli esercizi in alcuni fondamentali del basket uniti a delle mini-partite, in modo da garantire a tutti i partecipanti la possibilità di dare il proprio contributo attivo e di essere protagonisti. Sono invece in cantiere per l'immediato futuro dei progetti di basket misto e, sempre sul nostro territorio regionale, delle proposte di lavoro attraverso la pallacanestro nel campo della disabilità mentale».

# Sport e pace in Palestina

area UISP



Foto di Vittorio Martone

La storia dell'impegno della Uisp  
nel campo della  
cooperazione internazionale

di Ivan Lisanti

L'ong della Uisp "Peace Games" ha rapporti e scambi con associazioni palestinesi dal 1988. È però con la seconda intifada del 2000 che si avvia il primo progetto di cooperazione internazionale di animazione e formazione degli operatori locali del circolo sportivo-culturale "Tariq ben Ziyad", ubicato nella città vecchia di Al Khalil (Hebron), nel sud dei territori occupati della Cisgiordania. Il progetto venne realizzato nel biennio 2000-2001 in collaborazione con la Fsgt, organizzazione sportiva francese omologa della Uisp. Al Khalil è una città condizionata dalla presenza di insediamenti israeliani di cui il più popoloso, Kiryat Arba, si incunea nella città vecchia araba con conseguente militarizzazione permanente del territorio. La situazione dei quartieri popolari arabi siti al suo interno è contraddistinta da una popolazione giovanile numerosa e da un reddito medio-basso in progressiva pauperizzazione a causa dello spostamento del mercato, per motivi di sicurezza, da parte dell'esercito israeliano.

A seguito delle missioni effettuate da Peace Games nel 2001 e nel 2002 per verificare la fattibilità di un progetto rivolto ai giovani, eventualmente sostenibile con il programma europeo "Partnership for Peace", nasce il progetto "Ryadah, sport e cultura di pace per i ragazzi e le donne di Hebron", che coinvolge i dirigenti sportivi palestinesi del circolo Tariq ben Ziyad. Scopo dell'iniziativa era quello di porre le basi per una futura collaborazione tra associazioni sportive

palestinesi ed israeliane, attraverso la continuità metodologica ed una sensibilizzazione ai temi della coesistenza da realizzare separatamente nei due territori. Il progetto Ryadah interviene con le attività sportive a favore di giovani e donne per tentare di instaurare un clima diverso dalla sfiducia e dalla violenza nella città vecchia di Al Khalil. L'intervento si protrarrà dal 2002 al 2006 con la formazione di dirigenti e tecnici sportivi in Palestina ed in Italia nel 2005, concludendosi con la riabilitazione degli impianti e la riorganizzazione delle attività sportive destinate ai bambini ed alle bambine del circolo Tariq ben Ziyad.

Nel 2004-2006 Peace Games interviene anche in Israele con un progetto socio-educativo denominato "Sport for Peace" rivolto agli arabi ed agli ebrei israeliani residenti nel territorio dello stato israeliano delle città di Lod, Abu Gosh e Lahalal, con interventi e scambi metodologici a favore di entrambe le comunità in collaborazione con i tecnici dell'Hapoel, organizzazione sportiva legata al sindacato Histadrut, che seguono le discipline del tennis tavolo, del calcio e della pallacanestro.

Nel 2002 le missioni di Peace Games individuano la possibilità di un intervento nel campo profughi di Shu'fat a nord est di Al Quds (Gerusalemme), sorto dopo l'occupazione israeliana del 1967 allo scopo di sistemare provvisoriamente 3000 palestinesi espulsi dalla città vecchia di Al Quds per fare posto all'inseadimento del quartiere ebraico. Al suo interno sono stipate oltre 20.000 persone in un territorio di due km quadrati che le condizioni politiche impediscono di espandere. Nasce qui il progetto "Il diritto di giocare in pace", un intervento per la riabilitazione del tessuto sociale e della fiducia rivolto primariamente ai servizi educativi per prevenire e tutelare l'infanzia dai rischi connessi al clima di violenza e di disagio sociale, tra cui la diffusione delle droghe. Viene individuato nella parte più povera del campo un

**queste azioni hanno  
protetto dal rischio tanti  
bambini ed hanno  
sostenuto la dignità  
e l'identità degli educatori  
sociali e sportivi**

edificio fatiscente che diventerà, grazie alla tenacia ed al lavoro dei formatori, dei cooperanti *in loco* e degli operatori sociali selezionati per seguire le attività del progetto, il centro educativo "Al Zuhur", il fiore del campo profughi di nome e di fatto. Gli interventi di formazione degli operatori e di accompagnamento del progetto, in collaborazione con il Women Committee for Social Work, si concludono nella prima triennalità 2004-2006 con importanti risultati quali la riabilitazione degli edifici e dei cortili, l'attivazione di servizi educativi per l'infanzia e di aggregazione sociale per la comunità. La seconda triennalità (2007-2009), tuttora in corso, rafforza gli interventi formativi specifici, anche con stage in Italia per gli operatori del centro: nel 2007 maestre di asilo, nel 2008 animatrici ludico-sportive, mentre per il 2009 è prevista la formazione di assistenti ed educatori sociali.

L'ultima presenza delle animatrici palestinesi del centro per una settimana in Italia ha avuto un particolare impatto, mobilitando la solidarietà delle scuole: da Pesaro, dove il locale Istituto d'arte ha promosso in collaborazione con Peace Games - Marche uno studio sui modelli di tute per l'attività sportiva delle donne insieme alle animatrici palestinesi, all'Istituto di Agraria e al Liceo Linguistico di Pesaro e



Finale Emilia, dove gli studenti hanno partecipato, numerosi ed attivi, ad incontri con Peace Games sulla questione israelo-palestinese. Feste ed incontri pubblici, istituzionali e non, sono stati promossi ed organizzati a Calderara di Reno, San Giovanni in Persiceto, Modena e Pesaro da associazioni locali, Peace Games e Uisp. Ma senza il sostegno da parte della rete di municipalità dei Comuni di Terre d'Acqua, della Regione Emilia Romagna, e dell'Utl del Mae di Gerusalemme, il progetto non avrebbe avuto quella qualità necessaria per trasferire saperi e metodologie utilizzabili anche in contesti così lontani dalle nostre esperienze quotidiane.

Da ultimo e non ultimo non scorderemo che queste azioni, che hanno protetto dal rischio tanti bambini ed hanno sostenuto la dignità e l'identità degli educatori sociali e sportivi formati per occuparsi di loro, non sarebbero mai state possibili senza il cuore e la mente lucida di Maria Dusatti che ha creato idee guida, tessuto relazioni in patria ed all'estero, elaborato fattibilità, scritto progetti, allevato ed istruito sul campo gli operatori di cooperazione internazionale di Peace Games. Maria, che è viva nella memoria di chi l'ha conosciuta in Palestina ed in Italia, ci direbbe forse scuotendo la testa: «No, signore, non sono d'accordo, ci sarebbe stato un altro», insegnando ancora una volta a guardare al risultato dell'azione più che all'avventura transitoria del nostro piccolo io. ❖



# Sguardi di donne

Cambiare parole  
ed azioni per  
porre fine alla cultura  
della violenza

di Paola Lanzon

Un giro di boa: culturale, forte, che penetri nelle coscienze e nella percezione quotidiana delle singole persone ancor prima che nelle istituzioni. Questo è quanto ci si può auspicare riflettendo sul tema della violenza. È una necessità che parte da un presupposto preciso: il problema violenza può essere affrontato solo con uno smantellamento dei luoghi comuni che accompagnano questo fenomeno antico e moderno insieme e che coinvolge tutti, non solo le donne.

La violenza, infatti, è un germe che penetra nella sfera dell'educazione, nella formazione personale e sociale, nella sfera dei diritti percepiti, e che disegna diversi modelli di convivenza tra le persone. Quando si parla di donne si usano spesso termini, frasi, parole che la dicono lunga su quanta strada ancora ci sia da percorrere. Nel linguaggio comune, anche istituzionale, le donne sono soggetti deboli, soggetti a rischio. Compaiono insieme ai bambini, agli anziani, ai diversamente abili, agli immigrati.

Un simile ragionamento lascia però eluse delle domande di

importanza fondamentale: oggi chi non è soggetto debole? Chi non è a rischio? Nel tentativo di rispondere bisogna ripercorrere casi di cronaca eclatanti, lontani nel tempo dalle violenze alle quali è impossibile abituarsi, ma che oggi rappresentano in maniera preoccupante un elemento costante della cronaca quotidiana. Ad esempio, il ragazzo che a Verona è stato ammazzato nel maggio del 2008 da un pestaggio nazi-fascista non era una donna. Era un uomo italiano giovane, sano, nel pieno possesso delle sue capacità fisiche e mentali. È stato ucciso. Come lui, anche i suoi aggressori erano italiani. E tutti "di buona famiglia".

Allora proviamo a fare un giro di boa. Proviamo a sostenere e cerchiamo di riflettere sul fatto che non sono gli individui (maschi o femmine) i soggetti deboli ma è profondamente, culturalmente, moralmente debole il contesto sociale in cui siamo tutti inseriti. Combattere la violenza significa snidare la cultura che la produce; una cultura che governa le istituzioni, la morale, le religioni, le tradizioni, le usanze familiari e quelle quotidiane. In questo processo la presenza della violenza nella vita delle

persone dovrebbe diventare un indicatore per misurare la civiltà di una comunità.

La violenza sulle donne va inquadrata in questo contesto generale, sapendo e quindi tenendo presente che tale tipo di violenza porta con sé un bagaglio di storia e di sottocultura talmente forte e radicato che presenta delle specificità molto forti. «La violabilità del corpo delle donne sta dentro la nostra storia e tutte le storie, è tutt'uno con la nascita della nostra civiltà e di tutte le civiltà» (dal documento approvato dall'assemblea di "Usciamo dal silenzio" del 26/10/2006). «Perché è impuro il corpo della donna» (cit. dai Testi Sacri). Il corpo della donna quindi, la sua autodeterminazione, la sua libertà di scelta va ancora oggi difesa con forza. Non è possibile abbassare la guardia, ma anzi è necessario parlarne, soprattutto con i giovani e le giovani, che vivono la loro sessualità come un evento privato, senza rendersi conto del valore politico e dell'affermazione della libertà di scelta che riguarda anche il loro corpo.

La Uisp può sostenere questa battaglia di civiltà continuando a fare bene il proprio mestiere,



## Staffetta rosa: Donne di pace

L'8 Marzo vedrà le ultime tappe della Staffetta Rosa (Catania, Brescia e Torino) in cui le donne e gli uomini della nostra associazione si sono incontrati, e si incontreranno, per discutere di temi legati alla presenza e alle opportunità delle donne in Uisp e nella società in generale.

Alla fine di un percorso che ha attraversato l'Italia sarà presentata una Nuova Carta dei Diritti delle Donne nello Sport, di cui, oggi come ieri, c'è ancora necessità.

Guai, infatti, a dare per scontati i diritti che vanno, invece, sempre ridiscussi e riaffermati, specie in momenti di crisi, non solo economica ma soprattutto valoriale, come questo.

La Staffetta è dedicata **Maria Dusatti**, una donna che, con la sua vita ed il suo lavoro, è stata un esempio per tutte e tutti noi di coraggio, di tenacia e di speranza. I soldi che raccoglieremo andranno a sostenere dei progetti di genere nel campo profughi di Shu'fat, a Gerusalemme Est, a cui Maria ha dedicato tante energie e in cui ancora tanto c'è da fare. Arrivederci l'8 marzo, allora, con tutte e due le metà del cielo.

che è sempre stato quello di lavorare per le proprie comunità affiancando le persone, gli uomini e le donne, nell'affermazione e nella difesa dei propri diritti. Ma può lavorare anche in direzione di un reale cambiamento delle parole, del loro utilizzo. Il termine "sport popolare" aveva un significato; il neologismo "sport-pertutti", tutto attaccato, ha aperto un percorso e uno scenario di implicazioni culturali di grandissimo respiro.

Poniamo grande attenzione all'uso delle parole; non accettiamo passivamente il linguaggio comune, perché dietro e oltre alle parole, a volte, si infila una cultura da contrastare con forza; nel caso delle donne, una cultura maschilista e patriarcale. Il nostro ruolo, dunque, attraverso il lavoro costante sulla pratica sportiva che da sessant'anni portiamo avanti, deve essere anche quello di educare ad una diversa visione del corpo della donna, che funga da esempio e da parametro per meglio comprendere quanto possano essere aberranti le definizioni comuni di quello che vogliamo fortemente si finisca di considerare come un "oggetto". ❖



# I conti di un quadriennio

di Alessandro Mastacchi

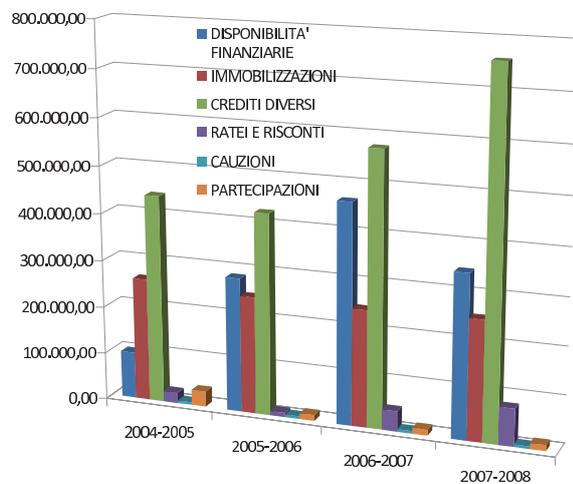
Pubblichiamo qui una prima parte del lavoro di analisi dei dati di bilancio dell'ultimo quadriennio del Comitato regionale Uisp Emilia Romagna, che sarà integralmente presentato nel prossimo congresso regionale. In quella sede avremo inoltre l'opportunità di visionare anche un lavoro di analisi relativo ai bilanci aggregati dell'ultimo quadriennio dei Comitati territoriali della nostra regione.

Nella predisposizione del prospetto di bilancio aggregato che presentiamo in queste pagine si è dovuto tener conto del fatto che nel corso degli anni il "Conto Economico" - a differenza dello "Stato Patrimoniale" - ha subito modifiche anche importanti per quanto riguarda l'esposizione delle voci. Tali cambiamenti sono stati la naturale conseguenza delle variazioni della struttura organizzativa di cui è stato oggetto il Comitato regionale: ci riferiamo in particolare alla strutturazione delle funzioni operative del Comitato in "Aree di attività" (Sport per Tutti - Ricerca e innovazione - Relazioni Esterne - Sviluppo Associativo) stabilita a partire dall'esercizio 2006-2007.

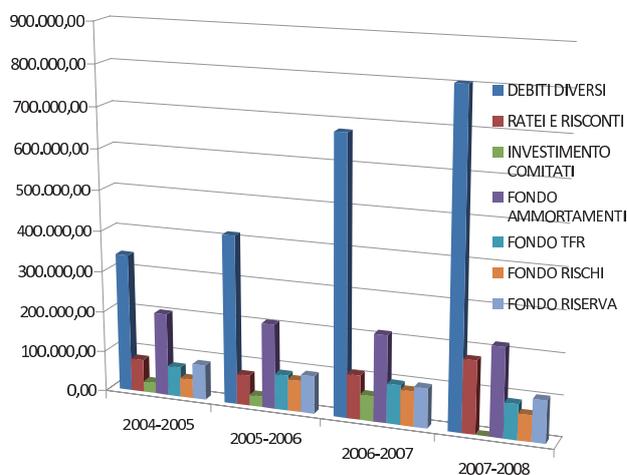
Per quanto riguarda la riclassificazione delle voci economiche riferibili alla nuova strutturazione organizzativa si è proceduto attraverso la distinzione tra i costi di organizzazione/struttura e quelli riferibili ad azioni concrete, collocando i primi nella sezione "Area Attività" ed i secondi in quella denominata "Area Progetti". ♦

STATO PATRIMONIALE									
ATTIVITÀ	2004-2005	2005-2006	2006-2007	2007-2008	PASSIVITÀ	2004-2005	2005-2006	2006-2007	2007-2008
Disponibilità finanziarie	99.071,68	284.650,71	464.857,80	344.480,75	Debiti diversi	339.994,16	413.489,50	677.918,18	804.586,03
Immobilizzazioni	260.966,51	247.730,54	246.922,12	253.864,90	Ratei e risconti	80.728,51	74.903,76	108.792,19	177.785,15
Crediti diversi	441.083,46	425.604,06	575.553,91	759.323,53	Accantonamento				
Ratei e risconti	22.566,11	8.975,16	43.091,43	79.234,82	Investimento Comitati	26.573,38	26.573,38	61.942,78	
Cauzioni	5.342,94	5.342,94	5.342,94	5.342,94	FONDI - Ammortamento	202.701,18	208.079,14	213.092,51	217.600,31
Partecipazioni	33.085,13	12.426,85	12.426,85	12.512,28	- TFR	72.949,55	86.869,44	96.790,42	86.582,94
Perdita esercizio					- Rischi	46.720,57	77.742,82	86.193,60	64.312,60
					- Riserva	85.823,47	92.448,48	97.072,22	103.465,37
					Utile esercizio	6.625,01	4.623,74	6.393,15	426,82
<b>TOTALI A PAREGGIO</b>	<b>862.115,83</b>	<b>984.730,26</b>	<b>1.348.195,05</b>	<b>1.454.759,22</b>	<b>TOTALI A PAREGGIO</b>	<b>862.115,83</b>	<b>984.730,26</b>	<b>1.348.195,05</b>	<b>1.454.759,22</b>

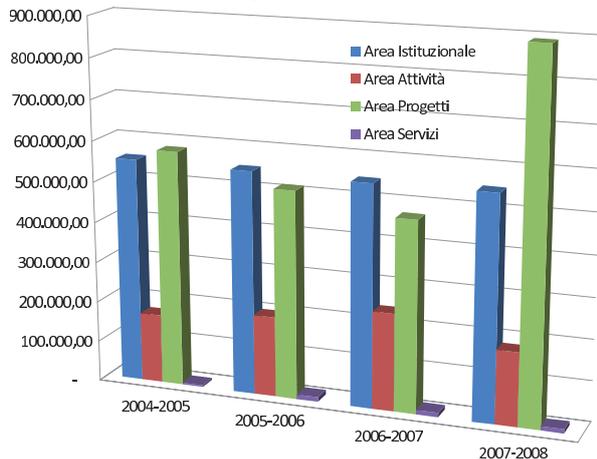
Andamento voci Attivo Patrimoniale 2005-2008



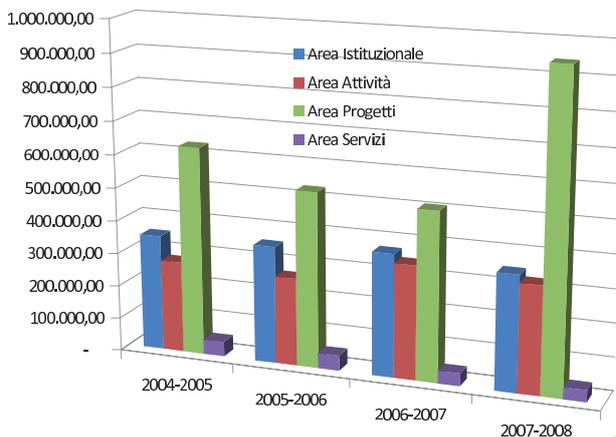
Andamento voci Passivo Patrimoniale 2005-2008



Andamento ricavi per aree 2005-2008

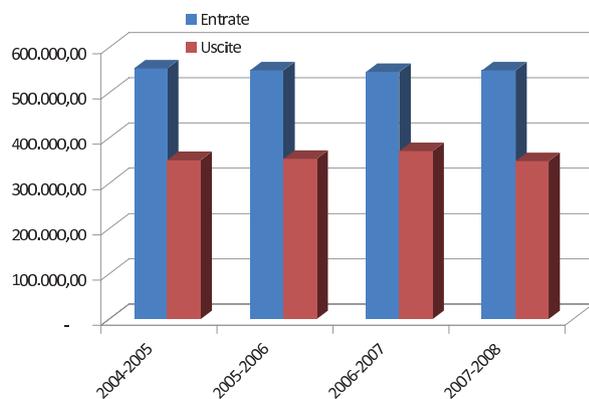


Andamento costi per aree 2005-2008

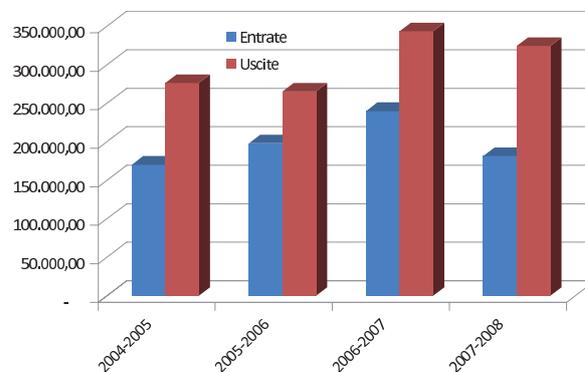


CONTO ECONOMICO								
	2004-2005		2005-2006		2006-2007		2007-2008	
	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite
<b>Area Istituzionale</b>	<b>553.177,11</b>	<b>350.735,01</b>	<b>549.429,17</b>	<b>354.041,70</b>	<b>546.038,38</b>	<b>370.478,11</b>	<b>549.411,71</b>	<b>348.327,24</b>
Tesseramento	358.445,68		337.343,09		357.610,88		442.844,78	
Contributi Pubblici	114.591,00		87.628,95		93.406,22		70.103,00	
Contributi da privati			20.000,00					
Contributo dal/al territorio	54.654,30	22.273,75	57.500,00	23.500,00	56.317,57	24.485,90		
Costi generali	12.297,48	142.340,45	12.297,48	98.756,90	12.297,52	92.117,89	12.297,52	101.641,75
Costi personale	7.000,00	145.985,79	23.833,33	167.097,05	16.006,67	196.339,49	7.000,00	186.060,88
Costi Organismi dirigenti		22.496,74		24.668,45		28.735,55		35.243,85
Ricavi e costi diversi	6.188,65	17.638,28	10.826,32	40.019,30	10.399,52	28.799,28	17.166,41	25.380,76
<b>Area Attività</b>	<b>170.216,22</b>	<b>276.418,43</b>	<b>197.896,24</b>	<b>265.284,70</b>	<b>240.000,56</b>	<b>343.557,57</b>	<b>181.541,88</b>	<b>324.269,56</b>
Incarichi Direzione attività		75.729,43		36.845,36		40.898,66		67.080,03
Costi funzionamento		5.696,48		13.927,26		50.758,10	1.000,00	58.148,72
Scambi internazionali		5.213,74		4.380,19	1.270,12	1.600,15		1.861,00
Leghe	170.216,22	184.751,53	197.896,24	206.637,04	238.730,44	244.300,51	180.541,88	197.179,81
Solidarietà e sociale		5.027,25		3.494,85		6.000,15		
<b>Area Progetti</b>	<b>580.891,23</b>	<b>629.796,97</b>	<b>511.993,12</b>	<b>529.793,45</b>	<b>469.713,02</b>	<b>508.342,51</b>	<b>891.336,03</b>	<b>944.519,54</b>
Formazione dirigenti e tecnici		18.621,19		2.823,97		2.780,40		9.627,57
Comunicare		20.804,71		8.137,77		6.968,79		21.103,11
Progetto Ultra	580.891,23	590.371,07	511.993,12	513.791,71	469.713,02	490.353,17	796.225,22	828.922,20
Bilancio sociale				5.040,00		8.240,15		10.800,34
Società sportiva ideale							50.000,00	35.156,16
Terre Alte Alto Mare							34.690,81	28.490,16
Xenoi							10.420,00	10.420,00
<b>Area Servizi</b>	<b>4.316,08</b>	<b>45.025,22</b>	<b>10.993,00</b>	<b>46.434,94</b>	<b>11.000,00</b>	<b>37.980,62</b>	<b>10.000,00</b>	<b>35.746,46</b>
Centro Documentazione	4.316,08	2.743,74	10.993,00	10.311,79	11.000,00	1.895,48	10.000,00	1.033,90
Coordinamento imprese		10.602,68		11.167,70		10.209,64		9.751,20
Consulenze e servizi		12.104,26		12.456,68		12.875,50		13.374,00
Investimento Gestione amministrativa comune		19.574,54		12.498,77		13.000,00		11.587,36
<b>Contributi associativi</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>70.133,00</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>21.000,00</b>	<b>-</b>
Fondo progetti				70.133,00			21.000,00	
<b>TOTALI</b>	<b>1.308.600,64</b>	<b>1.301.975,63</b>	<b>1.270.311,53</b>	<b>1.265.687,79</b>	<b>1.266.751,96</b>	<b>1.260.358,81</b>	<b>1.653.289,62</b>	<b>1.652.862,80</b>
<b>UTILE/PERDITA ESERCIZI</b>		<b>6.625,01</b>		<b>4.623,74</b>		<b>6.393,15</b>		<b>426,82</b>
<b>A PAREGGIO</b>	<b>1.308.600,64</b>	<b>1.308.600,64</b>	<b>1.270.311,53</b>	<b>1.270.311,53</b>	<b>1.266.751,96</b>	<b>1.266.751,96</b>	<b>1.653.289,62</b>	<b>1.653.289,62</b>

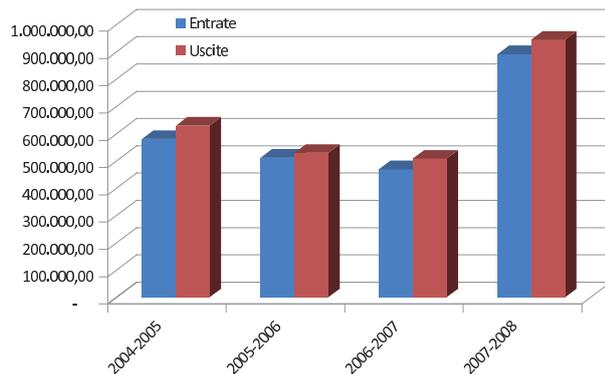
Area istituzionale



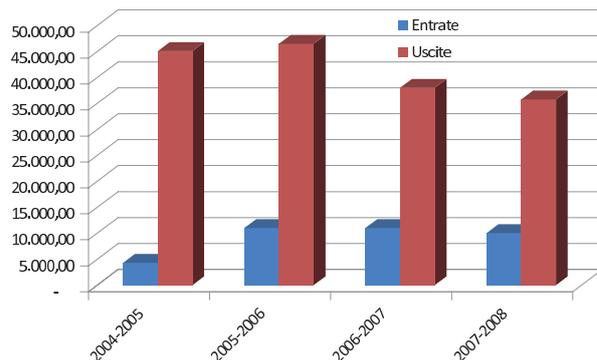
Area attività



Area progetti



Area servizi



Le iniziative e le novità  
in cantiere per un 2009  
all'insegna della vela



di Marco Tommasi

Giunta ormai al suo terzo anno, la parte nautica del progetto "TerreAlte AltoMare" ha inaugurato per il 2009 una serie di novità. In termini di organizzazione, si segnala innanzitutto la presenza della Uisp al fianco del circolo "Amici della Vela" di Cervia in veste di coordinatore del progetto. Una scelta determinata dalla sempre maggiore complessità delle attività messe in campo e che rappresenta un impegno serio, ben al di là di una semplice dichiarazione d'intenti. Oltre alle iniziative dei singoli partner, si è poi deciso di dar vita a due ulteriori proposte, la cui articolazione ha reso indispensabile allargare il fronte di coordinamento. Da un lato, infatti, è stata programmata una veleggiata di una settimana che, partendo in contemporanea da Cattolica e da Goro (due dei nuovi comuni coinvolti nel progetto assieme a Cesenatico e Bellaria), terminerà con un arrivo simultaneo nel porto di Cesenatico. Le barche che partiranno da nord faranno sosta a Lido degli Estensi, Marina di Ravenna e Cervia, mentre quelle che salperanno da sud toccheranno Rimini, Bellaria e Cesenatico.

In ognuno di questi porti saranno organizzate attività, convegni e serate con, in aggiunta alla flotta di AltoMare, la partecipazione delle barche dei circoli aderenti al raggruppamento. Dall'altro lato, invece, è in cantiere un *format* televisivo che andrà in onda su un circuito di tv locali. Questo programma vedrà attive squadre di ragazzi che si sfideranno in una serie di prove di abilità a tema nautico, con capitani eletti dagli equipaggi ed alla presenza di vere e proprie giurie composte da esperti, pubblici ufficiali e pubblico televisivo. Le squadre rappresenteranno tutti i porti coinvolti, includendo anche un team della Mariogola delle Vele al terzo che raggruppa tutte le "tenze" (equivalenti ai moderni circoli) che svolgono attività con vecchie barche a vela da lavoro strappate alla demolizione o all'abbandono. I ragazzi saranno i veri protagonisti delle attività ed a conclusione di tutto il progetto è prevista, a settembre, una giornata di "sfida" tra le squadre dell'AltoMare e delle TerreAlte. Queste iniziative vanno ad

aggiungersi a quelle più "classiche" ed ormai consolidate, che pure quest'anno si pongono nuovi ed ambiziosi obiettivi. La struttura delle attività prevede infatti tutta una serie di comparti articolati secondo uno schema comune a tutti i partecipanti, concordato assieme all'Assessorato regionale al Turismo. Le azioni a favore dei giovani, attraverso la pratica sportiva innovativa ed il turismo nautici, prevedono uscite in mare e percorsi più complessi che contemplano accordi con alberghi e campeggi. La valorizzazione delle risorse ambientali e culturali del territorio ritaglia un ruolo centrale per le barche a vela storiche e per il museo della Marineria di Cesenatico. A Cervia, invece, è stata attivata e crescerà ulteriormente una biblioteca nautica, così come proseguirà la gestione di una centralina meteo interrogabile direttamente da internet. Continueranno inoltre le attività di avviamento alla vela ed i campus nautici rivolti a ragazzi anche e soprattutto dell'entroterra. A Bologna, città la cui presenza nel progetto è ormai storica, si aggiunge quest'anno Reggio Emilia. Inoltre, si segnala la generale partecipazione di tutti i Comitati Uisp della regione che stanno portando avanti un'opera di sensibilizzazione per avvicinare i "terricoli" al mare. Sono poi previsti corsi di vela al

## i ragazzi saranno i veri protagonisti delle attività e si sfideranno in prove di abilità a tema nautico

terzo a Cervia, partecipazione a regate, navigazioni d'altura e veleggiate. Infine, il gruppo di trenta ragazzi di Comacchio che hanno iniziato il percorso lo scorso anno, conseguirà la patente nautica: sarà un momento formale ma anche simbolico del passo compiuto verso il raggiungimento dell'autonomia.

Un accenno a parte merita il discorso vela accessibile. Oltre al gruppo di ragazzi di San Giovanni in Persiceto che partecipa con successo al circuito di regate della costa, a quello di Imola che sta terminando di costruire una barca ed alle attività portate avanti a Marina di Ravenna ed a Rimini, è stato raggiunto un accordo con l'Anpis regionale (associazione affiliata alla Uisp che raggruppa le polisportive di integrazione sociale dei dipartimenti di salute mentale) che prevede un percor-

so di formazione di operatori di quattro sedi regionali ed uscite con i ragazzi tutti i mercoledì dei mesi estivi al Lido degli Estensi. L'obiettivo è quello di rendere progressivamente autonoma l'associazione, favorendo la gestione diretta delle attività da parte dei vari soggetti coinvolti e lo sviluppo di capacità tali da organizzare iniziative sempre più complesse in sicurezza. A fianco delle attività gestite direttamente, il raggruppamento si pone quindi come obiettivo quello di diventare sempre più una struttura in grado di stimolare progetti fornendo competenze, consulenze e servizi. Tutto ciò per costruire assieme a soggetti esterni l'indispensabile background in grado di permettere l'allargamento sempre maggiore di associazioni, scuole e singoli che sceglieranno l'andar per mare in barca a vela come alternativa possibile. Un'alternativa sportiva, turistica, culturale, formativa.

E molto altro ancora. ❖





Rubrica a cura di  
Massimo Davi

## Dalla cassetta degli attrezzi... i questionari dei dirigenti sportivi

A lavori conclusi,  
l'Area Innovazione,  
ricerca e formazione  
presenta la prima parte  
dei risultati della  
propria indagine

«Il lavoro di "indagine" dell'Area Innovazione, ricerca e formazione è arrivato all'epilogo. Presentiamo la prima parte dell'analisi dei questionari rivolti ai dirigenti di Società sportive, affiliate ad alcune Leghe regionali di disciplina, che hanno aderito al progetto.

Per riassumere, il "progetto" dell'Area è iniziato con l'analisi epistemologica di alcune "parole chiave" che erano state scelte come base di un codice etico condivisibile, alla quale ha fatto seguito l'illustrazione delle parole stesse alle Leghe di disciplina. Da qui si è passati alla verifica di come questi termini sono coniugati nella pratica delle Società sportive che fanno attività con la nostra associazione. Queste fasi sono state descritte nei precedenti contributi pubblicati su Area Uisp». M.D.

di Monica Risaliti

La scelta di rivolgere il questionario ai dirigenti sportivi nasce da considerazioni sia pratiche, poiché sono loro i soggetti che si interfacciano in prima persona con l'associazione, sia sostanziali, giacché loro rappresentano il motore delle attività e dell'organizzazione logistica del movimento sportivo.

La distribuzione dei questionari è avvenuta a carico delle Leghe Pattinaggio, Nuoto, Tennis e Discipline Orientali, per un totale di 100 questionari. Queste Leghe sono state scelte perché si interfacciano direttamente con Società strutturate, che si avvalgono cioè sia dell'aiuto di dirigenti, con incarico riconosciuto e definito, sia di tecnici/educatori. Esse, quindi, sono state ritenute il tramite più diretto con il territorio (i questionari ritornati sono indicati nella tabella).

Il riscontro non è stato eclatante: è questo un primo dato su cui riflettere. Le risposte più numerose provengono dalle Società della Lega Pattinaggio.

LEGHE	numero questionari
Nuoto	1
Discipline orientali	1
Tennis	1
Pattinaggio	9
<b>TOTALE</b>	<b>12</b>

Perché questa scarna risposta per un insieme di dati che aveva lo scopo di conoscere meglio le nostre Società e quindi i nostri utenti e soci? A questa domanda si può rispondere in tanti modi: l'indifferenza verso un meccanismo estraneo quale l'indagine conoscitiva, oppure la cattiva informazione circa l'utilizzo di tale indagine e ancora la complessità o il volume delle domande... In ognuno di questi casi la responsabilità ricade su di noi. Infatti, probabilmente non abbiamo saputo motivare o interessare i nostri soci e questo rappresenta già un risultato dell'indagine. Per quanto riguarda i contenuti del questionario, esso consta di tre parti essenziali che raccolgono informazioni sul **contesto organizzativo**, sul **contesto logistico** e sulle **risorse umane**.

La **1ª parte** si occupa del **contesto organizzativo** e si suddivide in quattro sessioni. Dall'analisi della **1ª sessione** emerge che il 50% delle Società è nel registro del Coni; che il 90% si autofinanzia con le quote sociali degli atleti ed il 50% di queste si avvale anche di uno sponsor commerciale. Il 27% è affiliato anche ad altre Associazioni e il 73% è affiliato alla propria federazione Coni. L'82% delle Società usufruisce di una sede e solo il 9% la possiede (una società di pattinaggio); le altre sono in affitto presso un'istituzione o in comodato d'uso. Tutte hanno un consiglio strutturato: presidente, vicepresidente, consiglieri. Il 25% delle Società si avvale della collaborazione di un direttore sportivo e di un responsabile del settore giovanile, il 42% di un direttore tecnico. Il 35% afferma di avere un'attività senior sia maschile che femminile, dichiarandola dilettantistica. Il 42% indica di avere un'attività senior mista, il 60% di quest'ultime la dichiara dilettantistica, il 40% amatoriale. Il 100% delle Società ha il settore giovanile che fa atti-



vità associativa. Nessuna Società possiede impianti sportivi. Il 42% delle Società gestisce impianti, gli altri sono in affitto all'ente pubblico. La manutenzione ordinaria degli impianti è ritenuta sufficiente, quella straordinaria insufficiente.

La **2ª sessione** si articola sulle **finalità** della Società. Tutte rispondono di avere finalità ricreative ed il 50% prestative. Il 42% esplica una finalità sociale occupandosi di integrazione sociale e di servizio alle famiglie. Nella **3ª sessione** vengono richiesti gli **obiettivi** societari. Per la sezione senior vengono dichiarati per un 17% obiettivi ricreativi, per un 17% prestativi, per un 33% misti. Per il settore giovanile l'83% indica, come obiettivi sociali, la socializzazione. Gli obiettivi educativi ricercati sono: il 25% il riconoscimento delle regole; il 25% la condivisione delle regole; il 43% riconoscimento e condivisione delle regole. Gli obiettivi educativo-motorii sono così distribuiti: il 25% il rispetto di sé; il 25% l'autocontrollo, il 25% il rispetto di sé e l'autocontrollo e il 24% il rispetto di sé, l'autocontrollo e l'autogestione. Gli obiettivi prestativi indicano: il 42% miglioramento di sé, il 42% miglioramento di sé e riconoscimento dei propri limiti.

La **4ª sessione** indaga sulla **progettualità** della Società. Il 67% delle Società sportive vorrebbe nei settori giovanili mantenere i

numeri, ma anche, per il 90%, li vorrebbe aumentare, specialmente nel settore maschile. Tutte vorrebbero migliorare le qualità prestative dei loro giovani. Il 100% ha dichiarato di voler migliorare la qualità della cultura sportiva; per il 67% degli atleti, per il 42% dei dirigenti, per l'8% dei tifosi, per il 67% dei genitori, per il 42% dei tecnici, per il 75% dell'ambiente in generale. Tutte le Società mirano ad aiutare i ragazzi a valorizzare al massimo le proprie potenzialità. Il 50% aspira con il settore giovanile a costruire un buon serbatoio per la prima squadra. A livello senior tutte le Società mirano a mantenere un ambiente sereno e motivante. Il 100% è interessato a provare a fare il salto di categoria anche se solo per l'8% ciò sembra essere prioritario, mentre per gli altri è accessorio. Tutte le Società sono concordi che occorra soddisfare le esigenze di tutti.

La **2ª parte** del questionario si occupa del **contesto logistico** e si suddivide in due sessioni. La **1ª sessione** chiede informazioni sui materiali. Il 100% delle Società sostiene di possedere il vestiario tecnico adeguato e sufficiente fatta eccezione per un 10% che lo ritiene insufficiente. L'83% è fornito di vestiario di rappresentanza ritenuto adeguato e sufficiente. Il 100% delle Società possiede la strumentazione tecnica ritenuta appropriata, il 25% è fornito della

strumentazione tecnica complementare, il 50% della strumentazione di potenziamento. Solo l'8% possiede strumentazione per la valutazione funzionale e quella preventiva e/o riabilitativa. L'83% delle Società possiede presidi sanitari ritenuti sufficienti. Per quanto riguarda i materiali non prettamente tecnici, solo l'8% fruisce di mezzi di trasporto, ritenuti comunque inadeguati e insufficienti. Il 25% delle Società è fornito del giornale come mezzo di comunicazione, il 67% usufruisce del sito web, il 100% è dotato di un indirizzo e-mail. Nel confronto fra attività senior e settore giovanile tutte le Società sportive distribuiscono equamente nei due settori tutto quello che possiedono, ma il 100% delle Società ritiene di possedere materiale non aggiornato.

La **2ª sessione** volge la propria attenzione sui tempi di lavoro. Il 50% delle scuole promozionali esegue due allenamenti la settimana di 60' ciascuno per 10 mesi. Nella prima fascia dell'attività giovanile, che si rivolge soprattutto a bambini dai 4 ai 10 anni, le proposte variano da una a tre sedute settimanali di tempi che variano da 60' a 120' (anche se il 50% si attesta sui 60') per un periodo di 10 mesi. Nella seconda fascia giovanile, che comprende ragazzi dai 9 ai 15 anni, le sedute settimanali variano da una a cinque con tempi che variano dai 60' ai 180' (anche se il 50% si attesta su 90') per 10 mesi l'anno. Nella terza fascia giovanile, che comprende ragazzi dagli 11 ai 20 anni, vengono proposte dalle tre alle cinque sedute settimanali di 90'/120' per 10 mesi. L'attività senior si suddivide per orientamenti: i gruppi fitness ed amatoriali eseguono 2 sedute la settimana (i gruppi fitness di 60', gli amatoriali di 120') per 11 mesi l'anno. I gruppi dilettantistici propongono da tre a cinque sedute la settimana di 90' ciascuno per 11 mesi l'anno. ❖

(continua)



Foto: Tino Viola



## Milleproroghe e anticrisi

Collaborazioni amministrativo-gestionali anche per Enti di promozione sportiva



Foto: Federazione Italiana Tennis

di Francesca Colecchia  
per Arsea srl

### Milleproroghe: novità importanti per il settore sportivo

Sono state inserite nel Disegno di Legge di conversione del c.d. Decreto milleproroghe alcune novità di rilievo per il mondo sportivo. Avendo il Governo posto la questione di fiducia sul provvedimento, si può ritenere che il testo sia definitivo anche se deve ancora passare all'esame della Camera dei Deputati. La disposizione in esame offre in primo luogo un'interpretazione autentica alla locuzione «esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche» contenuta nell'articolo 67, comma 1, lettera m), del Testo Unico delle imposte sui redditi. Si tratta della norma che definisce la nozione di «compenso sportivo».

Il provvedimento prevede in particolare che nell'esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche debbano essere ricomprese attività quali «la formazione, la didattica, la preparazione e l'assistenza all'attività sportiva dilettantistica». Tale disposizione dovrebbe così porre fine al contenzioso tra chi sostiene che il legislatore volesse restringere l'applicazione dell'art. 67 del TUIR a chi presta attività esclusivamente legata alla realizzazione di manifestazioni sportive dilettantistiche e chi, invece, ha

sempre ritenuto che l'erogazione dei compensi sportivi fosse diretta ai promotori di attività sportiva dilettantistica, istruttori sportivi inclusi anche se non impegnati in attività legate a competizioni sportive.

Altra novità riguarda la possibilità per Enti di promozione sportiva, Federazioni e Discipline sportive associate di retribuire i propri collaboratori amministrativo-gestionali con i c.d. compensi sportivi. Si ricorda che, nei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di carattere amministrativo gestionale di natura non professionale, rientrano anche i compiti tipici di segreteria quali la raccolta delle iscrizioni, la tenuta della cassa e la tenuta della contabilità da parte di soggetti non professionisti.

Per tali rapporti di collaborazione coordinata e continuativa non sarà inoltre necessario redigere un contratto né individuare un progetto, esattamente come già avviene per le collaborazioni rese nei confronti di associazioni e società sportive.

### Controlli al no-profit

Con la Legge 2/2009 è stato convertito il c.d. Decreto anticrisi che ha introdotto in capo agli enti associativi («e alle società sportive dilettantistiche di capitali») l'onere di comunicare all'Agenzia delle Entrate infor-

mazioni ritenute fiscalmente rilevanti. Il Governo ritiene di poter recuperare dai controlli fiscali alle associazioni un maggior gettito quantificato in 150 milioni di euro nel 2009, 150 nel 2010 e ben 300 nel 2011.

Prima buona notizia è che in sede di conversione del decreto hanno deciso di esonerare dal nuovo adempimento le associazioni sportive dilettantistiche **titolari di solo codice fiscale**. La novità riguarda pertanto solo le società sportive di capitali e le associazioni sportive titolari di partita IVA.

Seconda buona notizia è che da fonti non ufficiali pare che la comunicazione non richieda l'invio del bilancio ma la trasmissione dei dati anagrafici unitamente alla descrizione delle attività svolte e all'indicazione del numero dei soci. Il modulo di comunicazione – che doveva essere approvato entro il 31 gennaio scorso – non risulta ancora pubblicato per cui il condizionale è d'obbligo.

Resta certo che l'invio di questa comunicazione costituirà un ulteriore requisito per accedere ad agevolazioni fiscali quali, per esempio, l'irrilevanza fiscale dei corrispettivi che i soci versano al sodalizio per partecipare ad attività corsistica o a manifestazioni sportive. ♦

## Assetto organizzativo UISP Emilia Romagna

**Presidente:** Vincenzo Manco    **Direttore generale:** Stefania Marchesi

**Direzione Regionale:** Carlo Balestri, Franco Biavati, Giorgio Campioli, Fabio Casadio, Andrea Casella, Davide Ceccaroni, Manuela Claysset, Massimo Davi, Silvia Della Casa, Stefania Marchesi, Pierpaolo Pari

**Area Sportpertutti** *Responsabile:* Manuela Claysset

*Diritti, infanzia, adolescenza, anziani, diverse abilità, inclusione sociale:* Giorgio Gollini, Paolo Belluzzi

*Ambiente e sostenibilità:* Giorgio Campioli, Enrica Montanini

**Area Ricerca e Innovazione** *Responsabile:* Massimo Davi

*Formazione dirigenti, innovazione attività, formazione tecnica, scambi internazionali, bilancio sociale:* Franco Biavati, Stefania Marchesi, Roberto Meglioli, Ivan Lisanti, Monica Risaliti

**Area Relazioni Esterne** *Responsabile:* Vincenzo Manco

*Relazioni internazionali:* Carlo Balestri

**Area Solidarietà Internazionale** *Responsabile:* Silvia Della Casa

**Area Sviluppo Associativo** *Responsabile:* Stefania Marchesi

*Sviluppo territorio, tesseramento, aziende:* Davide Ceccaroni, Riccardo Breveglieri, Paolo Belluzzi, Daniele Borghi, Giorgio Bitonti

**Area Comunicazione** *Responsabile:* Vittorio Martone

*Sito web, Area Uisp:* Vittorio Martone, Marco Pirazzini, Giorgio Bitonti

**Area Progettazione** *Responsabile:* Paola Bottoni, Francesca Montuschi, Daniela Conti

**Centro Documentazione** *Responsabile:* Bruno Di Monte

## I Comitati UISP in Emilia Romagna

### Comitato Regionale

Via Riva Reno 75/3  
40121 Bologna  
web: [www.uisper.info](http://www.uisper.info)  
email: [emiliaromagna@uisp.it](mailto:emiliaromagna@uisp.it)  
Tel 051 225881  
Fax 051 225203

### Comitato Bassa Romagna

P.le Veterani dello Sport 4  
48022 Lugo  
web: [www.uisplugo.it](http://www.uisplugo.it)  
email: [lugo@uisp.it](mailto:lugo@uisp.it)  
Tel 0545 26924  
Fax 0545 35665

### Comitato Bologna

Via dell'industria 20  
40138 Bologna  
web: [www.uispbologna.it](http://www.uispbologna.it)  
email: [uispbologna@uispbologna.it](mailto:uispbologna@uispbologna.it)  
Tel 051 6013511  
Fax 051 6013530

### Comitato Forlì-Cesena

Via Aquileia 1  
47100 Forlì  
web: [www.uispfc.it](http://www.uispfc.it)  
email: [forli@uisp.it](mailto:forli@uisp.it)  
Tel 0543 370705  
Fax 0543 20943

### Sede decentrata

Via Cavalcavia 709  
47023 Cesena  
email: [cesena@uisp.it](mailto:cesena@uisp.it)  
Tel 0547 630728  
Fax 0547 630739

### Comitato Ferrara

Via Verga 4  
44100 Ferrara  
web: [www.uisp-fe.it](http://www.uisp-fe.it)  
email: [ferrara@uisp.it](mailto:ferrara@uisp.it)  
Tel 0532 907611  
Fax 0532 907601

### Comitato Imola-Faenza

Via Tiro a Segno 2  
40026 Imola  
web: [www.uisp.it/imola\\_faenza](http://www.uisp.it/imola_faenza)  
email: [imola@uisp.it](mailto:imola@uisp.it)  
Tel 0542 31355  
Fax 0542 32962

### Sede decentrata

c/o Palacattani - P.le Tambini 5  
48018 Faenza  
email: [faenza@uisp.it](mailto:faenza@uisp.it)  
Tel 0546 623769  
Fax 0546 694322

### Comitato Modena

Via IV Novembre 40/H  
41100 Modena  
web: [www.uispmodena.it](http://www.uispmodena.it)  
email: [modena@uisp.it](mailto:modena@uisp.it)  
Tel 059 348811  
Fax 059 348810

### Comitato Parma

Via Testi 2  
43100 Parma  
web: [www.uispparma.it](http://www.uispparma.it)  
email: [pubblico.uisp.pr@email.it](mailto:pubblico.uisp.pr@email.it)  
Tel 0521 707411  
Fax 0521 707420

### Comitato Piacenza

Via IV Novembre 168  
29100 Piacenza  
web: [www.pcuisp.com](http://www.pcuisp.com)  
email: [pcuisp@virgilio.it](mailto:pcuisp@virgilio.it)  
Tel 0523 716253  
Fax 0523 716837

### Comitato Ravenna

Via G. Rasponi 5  
48100 Ravenna  
web: [www.uisp-ra.it](http://www.uisp-ra.it)  
email: [ravenna@uisp.it](mailto:ravenna@uisp.it)  
Tel 0544 219724  
Fax 0544 219725

### Comitato Reggio Emilia

Via Tamburini 5  
42100 Reggio Emilia  
web: [www.uispre.it](http://www.uispre.it)  
email: [info@uispre.it](mailto:info@uispre.it)  
Tel 0522 267211  
Fax 0522 332782

### Comitato Rimini

Via De Warthema 2  
47900 Rimini  
web: [www.uisprimini.it](http://www.uisprimini.it)  
email: [rimini@uisp.it](mailto:rimini@uisp.it)  
Tel 0541 772917  
Fax 0541 791144

### Ufficio decentrato di Riccione

Viale Ceccaroni, 163  
Riccione  
Tel. 0541 603350



# shükran Maria

Raccolta fondi finalizzata al sostegno  
del Centro Al Zuhur a favore delle donne  
del Campo di Shu'fat a Gerusalemme Est

La raccolta fondi e' destinata al sostegno delle attivita' del Centro Al Zuhur a favore delle donne del Campo di Shu'fat a Gerusalemme Est

Creazione di un laboratorio di cucito per la produzione di manufatti artigianali, la cui vendita potra' incrementare il reddito delle donne.

Potenziamento dei tradizionali corsi di lingua ebraica e ampliamento dei corsi di attivita' motoria.

I corsi di formazione nel Centro Al Zuhur sono anche l'occasione per le donne di incontrarsi in un luogo protetto, scambiare esperienze, confrontarsi tra loro e con le operatrici sui loro problemi, partecipare alla vita del Centro.

## PER DONARE

Conto corrente postale n. 13166426  
intestato a Peace Games  
Via Riva Reno 75/3  
40121 Bologna

Conto corrente bancario n. 920538  
Banca Popolare dell'Emilia Romagna  
ABI: 05387 CAB: 02400  
IBAN: IT24R0538702400000000920538

SPECIFICARE NELLA CAUSALE:  
PER IL CENTRO ASCOLTO  
DELLE DONNE DEL CAMPO PROFUGHI  
DI SHU'FAT.



Percorsi di Donne,  
percorsi di Sport

[donneuisp@uisp.it](mailto:donneuisp@uisp.it)

<http://percorsididonne.uisp.it>



[progetti@peacegamesuisp.org](mailto:progetti@peacegamesuisp.org)  
[www.peacegamesuisp.org](http://www.peacegamesuisp.org)